



VIII LEGISLATURA

CXVIII SESSIONE STRAORDINARIA - Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 9 febbraio 2010
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 5

Disposizioni per la promozione e la tutela della famiglia

Presidente

Ass. Riommi

Masci, *Relatore*

Sebastiani

De Sio

Melasecche Germini

Ronca

Girolamini

pag. 1

pag. 2, 6, 31, 34,
35, 42

pag. 2, 27

pag. 2

pag. 6

pag. 8, 33

pag. 11, 32, 33,
42

pag. 14

pag. 17



Lignani Marchesani	pag. 19
Fronduti	pag. 23, 32, 33, 34, 35
Vinti	pag. 26, 32
Zaffini	pag. 40
Rossi Gianluca	pag. 41
Presidente	pag. 43
Girolamini	pag. 43
<u>Oggetto n. 372</u>	
Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali (iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione)	
Presidente	pag. 43
Girolamini, <i>Relatore</i>	pag. 44, 47 pag. 44
Allegato A - Relazione depositata agli atti dal Cons. Girolamini	
	pag. 100
<u>Oggetto n. 374</u>	
Relazione del Comitato per la legislazione in ordine all'attività svolta nell'anno 2009 – art. 61, comma 6, dello Statuto regionale e art. 39, comma 6, del R.I.	
Presidente	pag. 48
Cintioli, <i>Relatore</i>	pag. 48, 49 pag. 48
Melasecche Germini	pag. 48
Allegato B - Relazione depositata agli atti dal Consr. Cintioli	
	pag. 104
Presidente	pag. 49, 50
Ass. Giovannetti	pag. 49



VIII LEGISLATURA

CXVIII SESSIONE STRAORDINARIA - Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 9 febbraio 2010
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

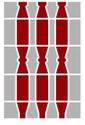
INDICE

Oggetto n. 6

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti
alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia alla
Unione Europea - attuazione della direttiva 2006/123/CE
del Parlamento europeo e del Consiglio del 12/12/2006
relativa ai servizi nel mercato interno - modificazioni ed
integrazioni di leggi regionali**

Presidente
Fronduti
Dottorini
Vinti
Tomassoni

pag. 51
pag. 51, 98
pag. 54, 76, 91
pag. 71, 76, 96
pag. 76
pag. 82

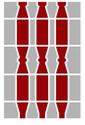


Ass. Giovannetti

pag. 82, 84, 85,
87, 92, 94
97

Baiardini
Nevi

pag. 84
pag. 95



VIII LEGISLATURA
CXVIII SESSIONE STRAORDINARIA
- Prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

La seduta inizia alle ore 10.23.

PRESIDENTE. Colleghi, però non è dignitoso che non si rispettino gli orari. Sono le 10 e 23. Appreziate le circostanze, la seduta è sospesa per venti minuti, fra venti minuti si riprende; se non c'è la possibilità di procedere, si va definitivamente a casa per prepararci per la campagna elettorale.

La seduta è sospesa alle ore 10.24.

La seduta riprende alle ore 10.44.

PRESIDENTE. Colleghi, prendete posto, grazie. Iniziamo la seduta. Ricordo ai colleghi che dobbiamo esaminare tre provvedimenti che, secondo l'ordine del giorno, sono così disposti: l'oggetto 5, l'oggetto 6 e l'oggetto 372.

Rispetto all'oggetto 5 ieri avevamo rinviato ad oggi questo atto perché ancora doveva essere messa a punto la norma finanziaria. Se è stata messa a punto, possiamo iniziare seguendo l'ordine del giorno; se non è messa a punto, la sposteremo anticipando un altro provvedimento. Vorrei sapere dal relatore Consigliere Masci: possiamo procedere con le disposizioni per la promozione e la tutela della famiglia? Tutto a posto? Chiamo l'oggetto 5.

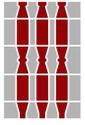
OGGETTO N. 5

DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DELLA FAMIGLIA

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Masci (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale



Iniziativa: Iniziativa popolare

Atti numero: 1429 e 1429/bis

PRESIDENTE. Prego, Assessore Riommi.

ASS. RIOMMI. Presidente, sull'ordine dei lavori. Solo per un richiamo a me stesso, vorrei ricordare al Relatore e al Presidente della Commissione che vi era un impegno, solo procedurale, noi avevamo detto: predisponiamo la norma finanziaria come definita nella discussione fatta in Commissione, va bene, è pronta; avevamo altresì detto, per permettere a tutti i commissari di prenderla in visione preventivamente che l'avremmo rivista un pochino prima, vista la conciliazione dei tempi. Va bene così o iniziamo la discussione? Lo dico al Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Lei forse era distratto, perché era impegnato al telefonino. Prima di chiamare l'oggetto, io ho chiesto se era tutto posto, perché diversamente possiamo anticipare il provvedimento successivo.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore)

Se mi dicono così, va bene. Se è tutto a posto, procediamo. Prego, Consigliere Masci, per la sua relazione.

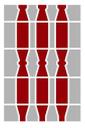
MASCI, Relatore. Presidente, colleghi, con l'approvazione della proposta di legge recante "disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia", il Consiglio regionale pone al centro delle proprie politiche le famiglie con i loro problemi, avendo soprattutto riguardo alla loro capacità di essere una risorsa per la nostra comunità regionale e per il paese.

La famiglia, infatti, è il nucleo fondamentale della società, un'unità di persone che è chiamata a essere luogo di formazione e di reciprocità, poiché resta il riferimento fisico dove nascono e operano i legami più forti di solidarietà tra le persone.

La famiglia cui ci riferisce è quella riconosciuta dalla nostra Carta costituzionale, recepita sul punto dallo Statuto regionale.

In particolare, nell'articolo 29 della Costituzione il matrimonio viene posto come fondamento giuridico di un'unione che poggi sull'uguaglianza dei coniugi e possa assolvere a funzioni preminenti, come quella di mantenere, istruire ed educare i figli.

Una felice sintesi cui giunsero i nostri costituenti, pur così diversi per cultura e concezione



del mondo, che compresero come una tale formulazione non implicasse alcuna contrapposizione tra i diritti della famiglia e quelli dei singoli cittadini.

La soggettività della famiglia, insieme all'affermazione del primato della persona, deve poter fondare anche oggi come allora il concetto di unità nel pluralismo del Paese.

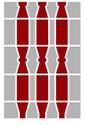
È su questo convincimento che si deve interpretare l'approccio laico al concetto di "famiglia", che al netto delle legittime visioni pluralistiche rimane un forte elemento valoriale da salvaguardare e valorizzare. Da qui nasce l'esigenza per la Regione dell'Umbria di disporre di una legge regionale specifica per la famiglia quale strumento ulteriore di promozione e valorizzazione di tale fondamentale istituzione sociale, senza, al contempo, discriminare in alcun modo i diritti delle persone in ordine alla libera scelta di convivenza.

Uno strumento innovativo, non certamente assistenziale, che, nel confermare il pieno riconoscimento della soggettività sociale della famiglia, supera la diluizione delle politiche familiari all'interno di quelle sociali, facendo assumere alle istituzioni pubbliche un nuovo ruolo di promotori e garanti rispetto al soggetto Famiglia. Una normativa organica e articolata che non si limita alle sole enunciazioni di principio, che affronta l'universo delle fondamentali problematiche indicando i sostegni ritenuti più opportuni e gli strumenti più efficaci per una politica per la famiglia in grado di corrispondere alla complessità delle sfide del momento.

Una famiglia, quella di oggi, sempre più piccola, più anziana, poiché si forma sempre più tardi, e con pochi figli. Una famiglia con poche donne che lavorano e un'instabilità coniugale in aumento. Una famiglia in difficoltà economica crescente che deve spesso farsi carico dei figli che non trovano occupazione e della cura dei propri anziani e malati.

Realtà connotata, quindi, da primati infelici che esprime una tendenza preoccupante rispetto alla quale devono essere ricercate misure di contrasto al fine di rimuovere gli ostacoli che ne impediscono l'assolvimento delle funzioni essenziali.

Ed è su questo presupposto che vengono definite le finalità della proposta di legge, protese a sostenere e promuovere il desiderio di maternità e paternità, a elevare il tasso di occupazione femminile, familiare e a rendere possibile la combinazione tra il lavoro e la vita familiare in un regime di parità e uguaglianza di diritti e doveri tra coniugi. Un sostegno ai genitori nella crescita, nella cura e nell'educazione dei figli e in modo particolare alle famiglie più in difficoltà, che vivono in situazioni di conflitti e gravi disagi a iniziare da quelli di carattere economico.



Approccio, questo, che supera la teoria funzionalista della famiglia definita in rapporto ai soli bisogni sociali - come citava Talcott Parsons, sociologo americano, strutturalfunzionalista, nel 1950 - e che invece ricentralizza le proprie funzioni, assolve a compiti fondamentali per il benessere della persona e quindi della comunità.

Per queste ragioni viene adottato il principio di sussidiarietà nella *governance* delle politiche regionali familiari in modo da orientare il modello di tipo relazionale che riconosca nella famiglia un soggetto sociale avente un proprio ruolo nella società inserito, al contempo, in un complesso di diritti e di doveri.

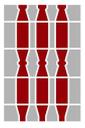
Per tali ragioni sono state configurate azioni di sostegno alla famiglia sia come sistema relazionale in sé sia in quanto istituzione riconosciuta dagli altri sottosistemi e istituzioni sociali che hanno interscambi con essa. Interventi e azioni che nello specifico mirano al potenziamento dei servizi educativi per la prima infanzia e delle attività socio-sanitarie dei consultori pubblici per la valorizzazione della maternità e paternità responsabile, alla tutela dei minori, delle donne in difficoltà, anche con l'obiettivo di prevenire l'abbandono alla nascita. Come sono previste misure per contrastare i fenomeni della devianza e della esclusione sociale.

Particolare attenzione è stata rivolta alla famiglia più esposta al disagio e al rischio di povertà, con ausili economici e fornitura di beni e servizi a costi agevolati, comprendendo ulteriori aiuti per l'accesso alla casa anche per le famiglie di nuova formazione.

Ancora: vengono previsti interventi per l'affermazione del diritto allo studio nel concetto di piena libertà, di educazione dei genitori, nonché interventi per l'inserimento e reinserimento lavorativo, favorendo le aziende pubbliche e private datoriali e il coordinamento dei tempi e orari dei servizi privati e pubblici con, appunto, le esigenze della famiglia.

Per realizzare tali misure viene istituito un fondo regionale che per l'anno in corso ammonta a circa 3 milioni di euro specifici e riferiti alle azioni di sistema. Questo è per la prima volta che accade, evidentemente le azioni di sistema si riferiscono soprattutto al dettato, ai contenuti dell'articolo 7, e in particolare sono questi rivolti alle famiglie, ai nuclei familiari più vulnerabili, quelli in difficoltà. A questi vanno aggiunti altri 100 mila euro per gli obblighi nuovi che la legge introduce, che fanno riferimento soprattutto all'associazionismo familiare e a tutte le incombenze e le funzioni che i Comuni sono chiamati a espletare in virtù di queste innovazioni e disposizioni introdotte dalla normativa in esame.

Un testo di legge, quindi, innovativo ed effettivo, ecco l'effettività è riferita appunto anche



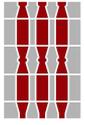
alla dotazione finanziaria; a questa poi vanno aggiunti, vanno valutati perlomeno, tutti gli altri interventi finanziari che fanno riferimento alle politiche di settore, perché non è che per la prima volta noi agiamo sulle famiglie come istituzione regionale, quindi ci sono centinaia di milioni di euro sparsi nei vari settori: dalla casa alle politiche sanitarie e così via, che vanno in ogni caso considerati. Dicevo, ecco l'effettività sia per le politiche che per la ricchezza dei programmi posti in essere, che questo Consiglio regionale tramuterà in uno strumento legislativo per l'Umbria a favore della famiglia compiuto in assoluto per la prima volta nella storia di questa regione. È uno dei pochi testi - non che le altre regioni non abbiano fatto nulla, io ce l'ho qui sotto mano testi di altre regioni, Lazio, Friuli, Puglia, Basilicata e così via - ma un testo così articolato, così puntuale, ricco di programmi nessuno lo ha adottato.

L'atto è stato originato dall'impulso dell'iniziativa popolare insieme al Forum delle associazioni familiari dell'Umbria, cui va riconosciuto il merito di aver sottoposto all'attenzione di questo Consesso una realtà importante quale quella, appunto, della famiglia. Esso ha trovato un faticoso accordo all'interno delle forze politiche presenti in Consiglio tramite l'operato sia della III Commissione che della Sottocommissione consiliare istituita al riguardo e composta dal Presidente Ronca, dai colleghi Consiglieri Melasecche, Sebastiani e dal sottoscritto.

Un lavoro difficile ed estremamente impegnativo perché orientato a trovare la più alta mediazione tra le diverse sensibilità politiche e culturali rappresentate in Consiglio, a partire dai suggerimenti, ovviamente, iniziali contenuti dall'iniziativa sempre popolare, perché poi da lì siamo partiti. Un lavoro che ha prodotto gli effetti auspicati perché la Commissione non si è accontentata di produrre un risultato qualunque esso fosse, quindi un risultato a ribasso, ma al contrario si è impegnata per elaborare un testo di qualità, facendo prevalere il buonsenso e la responsabilità.

Per questo sento il dovere di ringraziare quanti hanno collaborato alla riuscita di questa ambiziosa iniziativa, quindi i colleghi cui ho fatto cenno prima, i colleghi della Commissione, ma voglio ringraziare anche le strutture di supporto alla Commissione. Questo conferma la dignità e l'autorevolezza di questo Consiglio, il quale, sostenendo la famiglia, promuove l'unità e la civiltà della nostra comunità regionale.

La Commissione, nella seduta del 3 febbraio 2010, all'unanimità dei presenti, ha approvato l'intera proposta di legge dando incarico di relazionare oralmente al Consigliere Luigi Masci, al sottoscritto. Vi ringrazio per la cortese attenzione.



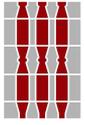
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Masci. Non ci sono, ovviamente, in questa proposta di legge relatori di minoranza, quindi la relazione del Consigliere Masci era la relazione unica. Adesso io ho tre iscritti a parlare, poi intanto mentre parlano altri se ne possono aggiungere. Prego, il primo iscritto a parlare è il Consigliere Sebastiani. Prego, Consigliere Sebastiani, svolga il suo intervento.

SEBASTIANI. Presidente, colleghi Consiglieri, siamo arrivati a scrivere l'ultima pagina di questa legislatura e sicuramente sarà una delle più significative e più importanti, perché con questo disegno di legge che oggi approveremo tutte le forze politiche hanno dimostrato che la famiglia è la più importante cellula della società e siamo riusciti tutti insieme a dare una risposta a uno dei grandi perché dell'umanità intera e abbiamo dato concretezza a una parte del nostro Statuto regionale per quanto riguarda la famiglia.

Dopo varie schermaglie e prese di posizione, ha prevalso in tutti il buonsenso e sono stati accantonati i disegni di legge esistenti presentati in precedenza sul problema della famiglia e/o convivenze, per agevolare il disegno di legge presentato dal Forum delle associazioni familiari. Posso senza dubbio affermare, a nome anche del PDL, che se non ci fosse stato quel disegno di legge di iniziativa popolare sarebbe mancata quella spinta che ha portato all'approvazione del testo oggi in esame. Dal lavoro fatto è scaturito un testo legislativo, secondo me, innovativo rispondente alla cultura predominante nella nostra regione in quanto si tratta di un disegno di legge dalle caratteristiche laiche che, nel contempo, non stravolge i principi fondamentali su cui è fondata la famiglia. Infatti, il disegno di legge fa espressamente riferimento alla Costituzione italiana, allo Statuto regionale, ai trattati internazionali. Vorrei qui ricordare che l'articolo 29 della Costituzione riconosce la famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio e all'articolo 30 prevede che è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire, educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio.

Proprio per questo il testo in esame al secondo comma dell'articolo 1 sostiene la funzione genitoriale nei compiti di cura, educazione e tutela del benessere dei figli. Pertanto, questo disegno di legge è pienamente conforme alla legislazione vigente e non crea e non determina alcuna discriminazione.

Vorrei evidenziare, senza soffermarmi nuovamente e ripetere quanto ha già detto il collega Masci, che tutto il disegno di legge è configurato tenendo presente l'impianto legislativo della Regione Umbria, e le funzioni e i ruoli dello Stato degli enti locali. Infatti lo abbiamo



dovuto allineare alle politiche che la nostra Regione ha indicato nel Piano sociale, nel Piano sanitario, in interventi per accesso alla casa, per il diritto allo studio, per le adozioni internazionali, etc.. I primi quattro articoli che riguardano i principi, le finalità, gli strumenti, i servizi e le azioni generali sono stati tutti declinati ed esplicitati in modo chiaro nei successivi articoli, e si evince come per la prima volta il soggetto Famiglia entri a far parte dell'impianto istituzionale della nostra Regione, come soggetto cui destinare servizi e interventi, attribuendogli una nuova e ben più ampia dimensione culturale e sociale.

Francamente, questo mi sembra l'aspetto più importante del disegno di legge, perché consentirà alla Giunta e al Consiglio regionale che verranno di attuare concretamente quanto è disciplinato nel testo legislativo in maniera puntuale e trasparente, nell'interesse della collettività e considerando che la famiglia è un capitale umano che non ci possiamo permettere di disperdere. Anche le risorse economiche sono destinate in modo specifico a funzioni di sistema peculiari della famiglia e mi auguro che nei prossimi anni potranno essere sempre più incrementate.

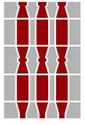
A riguardo ringrazio anche l'Assessore Riommi che ha lavorato fino a ieri sulla norma finanziaria. Non ripeto quello che ha detto il collega Masci, però i 3 milioni di euro sono espressamente riferiti agli articoli 7 e 8 del testo, i 50 mila euro all'articolo 15 che riguarda il coordinamento dei tempi della città e gli altri 50 mila euro all'articolo 16 che riguarda il riconoscimento dell'associazionismo familiare.

Tutto il resto è da ricondurre alle misure generali del bilancio della Regione che riguarda il diritto allo studio, l'istruzione, casa, sociale e sanitario.

Permettetemi un'altra annotazione molto positiva relativamente all'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, che riconosce l'associazionismo familiare quale portatore di risorse e soggetto attivo nella programmazione regionale.

In particolare, l'articolo 16 promuove le forme di associazionismo e autorganizzazione delle famiglie dirette a: organizzare esperienze di mutualità nella cura familiare; realizzare interventi e servizi diretti; semplificare la guida quotidiana della famiglia; realizzare attività informative per la famiglia; realizzare attività di formazione riguardanti le responsabilità familiari; svolgere qualunque altra attività conforme alle finalità della legge.

Concludo ribadendo un pensiero che ho già espresso alla fine dei lavori della Commissione: l'approvazione di questo disegno di legge rappresenta una sconfitta di chi opponeva per condizionamenti e convincimenti ideologici e impediva così qualsiasi dialogo costruttivo. È la dimostrazione che la politica può essere svolta ancora con il popolo e per



il popolo.

Ringrazio, pertanto, tutti i colleghi che hanno permesso la definizione di questo disegno di legge, innanzitutto il Presidente Ronca, che ha avuto tanta pazienza, i colleghi della Commissione, i colleghi Masci e Melasecche, che hanno condiviso con me il lavoro della Sottocommissione fin dall'inizio. Il testo è stato approvato all'unanimità in Commissione e mi auguro che lo sia anche in Consiglio.

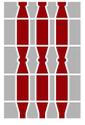
Tutti così potremo completare la scrittura di questa ultima pagina, che il prossimo Consiglio dovrà riaprire per dare piena attuazione a tutti gli interventi e servizi previsti con questa legge a favore della famiglia. Grazie di cuore a tutti ed è non un grazie formale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Ha chiesto di parlare adesso il Consigliere De Sio. Prego, Consigliere De Sio.

DE SIO. Per aggiungere qualche breve considerazione alle relazioni in qualche modo, sia quella unitaria del collega Masci sia all'intervento che naturalmente ha racchiuso come fosse una relazione quello che è stato il percorso che il Popolo della Libertà ha incentrato su questo disegno di legge, sulle capacità di sintesi nel trovare una strada che consentisse alla Regione dell'Umbria di avere finalmente una normativa che riguardasse la famiglia, frutto sicuramente di un grande lavoro di sforzo culturale, al quale faceva riferimento Sebastiani, e che ci ha portato tutti a condividere uno sforzo comune per arrivare alla definizione, tutto sommato, di ciò che nella Costituzione è previsto, ma che molto spesso è stato penalizzato nelle varie realtà, nei vari organismi, nelle varie istituzioni da politiche fattive, da politiche concrete.

Noi crediamo, per quanto ci riguarda, che la persona trovi il suo naturale completamento nella primaria forma di comunità, che è appunto la famiglia, e da questo naturalmente abbiamo fatto discendere tutta una serie di considerazioni. Una comunità che nasce per noi nell'incontro tra un uomo e una donna, che decidono di mettere su famiglia, e che questa famiglia è poi, insieme ai corpi intermedi che con lei si raccordano, una forte costruzione che porta alla creazione della nazione, dello stato, nella comunità più vasta nella quale appunto si integrano interessi diversi, spirituali, morali e materiali.

Per noi questo significa anche, se volete, in un'accezione più aulica, anche il significato della parola "Patria", cioè la patria è la terra dei padri, nient'altro di quello che discende

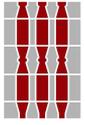


dalla famiglia, quindi da questo nucleo originale che poi compone la nazione. Ed è per questo che abbiamo creduto di dare sostegno a quella che è stata una grande iniziativa, è stato ricordato, un'iniziativa popolare da parte del Forum delle famiglie che ha sensibilizzato a 360 gradi, senza nessun privilegio per una parte o per l'altra, ma per le coscienze dei singoli, anche dei singoli Consiglieri, che ha sollecitato soprattutto con la raccolta di oltre 12 mila firme. Un contributo al quale noi abbiamo voluto dare anche un sostegno personale in qualità anche di esponenti nel Consiglio regionale perché credevamo che questo fosse un segnale importante, da accompagnare proprio a quella elaborazione che nella Commissione è stata fatta.

Io credo che negli anni passati questo percorso, che oggi è apparso molto semplice, forse il clima di fine legislatura si parlava prima che qualcuno poteva impedire una semplice e positiva conclusione della vicenda, perché spesso accade che le cose che arrivano a fine legislatura o vengono approvate nel modo più veloce possibile rispetto a quello che è stato, oppure vengono rinviate. Noi siamo nella seconda parte, abbiamo trovato il lato positivo della medaglia, abbiamo sfrondata quelle che erano alcune divisioni e siamo arrivati a un testo che, appunto, ripropone i principi fondamentali attorno ai quali noi stessi ci eravamo ritrovati.

È la legge che volevamo noi? E' la legge forse che voleva il Forum della famiglia? Questo è difficile poterlo dire. Certo, ci sono delle parti che vengono assolutamente recepite dal punto di vista dei principi, e su questo ha fatto bene il collega Sebastiani a ricordarlo, ma noi non avevamo la pretesa e la velleità di mutare gli orientamenti di vita personale degli italiani o degli umbri; volevamo, però, che la famiglia ritrovasse quel ruolo centrale che le compete nel corpo sociale perché la politica possa porre la famiglia al centro della propria azione, perché attraverso il rilancio della famiglia la speranza anche delle fasce giovanili, quindi del futuro della nazione, possano essere rimessi in cammino.

Crediamo che questo sia il punto di inizio in questa cornice per applicare una politica fiscale per la famiglia. Naturalmente, questo è un appello che va fatto anche al Governo nazionale, senza avere tanti stralunamenti, perché poi le politiche sociali le impostano i governi nazionali, ma poi le politiche sociali le fanno i Comuni e le Regioni attraverso i loro strumenti, e quindi applicano rispetto anche alle risorse a disposizione. Ma questo è un appello che si fa a tutti i governi, perché non mi sembra che ci siano state stagioni nelle quali governi di un colore abbiano dato grande impulso e governi di un altro colore, invece, abbiano frenato. C'è stata, probabilmente, anzi, sicuramente, in questi anni, un'attenzione



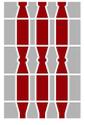
diversa che doveva crescere anche con l'aumento delle difficoltà e delle esigenze di una vita sempre più complessa e che oggi richiedono, quindi, un ulteriore sforzo. Proprio perché è necessario che anche il fisco diventi un aspetto che venga declinato alla luce delle esigenze della famiglia, se individuamo la famiglia, così abbiamo fatto in questa legge, come uno dei perni fondamentali con i quali applicare quei principi forti, cardine, che hanno nella sussidiarietà il primo elemento.

Penso che questo sia stato un lavoro di sintesi ben fatto che raccoglie in questa legge una cornice di ciò che si potrà fare, perché è chiaro che questa è una legge che alcune cose le dice, ma che altre cose non le dice. E' una legge che sicuramente rispetta gli articoli 7, 8, 9, che prima venivano ricordati, mette anche delle misure importanti a sostegno di queste politiche e di azioni di sistema, ma le azioni di sistema hanno, appunto, un loro valore, se inquadrare proprio all'interno di una cornice generale: una cornice generale dice questo, una cornice generale per gli articoli 7, 8, 9 chiama ad azioni di sistema, per tutti gli altri interventi che pure non sono comprensivi di tutto ciò che avremmo voluto, che fanno riferimento a strumenti specifici che, ad esempio, nella proposta di legge del Forum erano individuati: la carta famiglia, la creazione anche di forme diverse di assistenza per gli asili nido, il sostegno alle famiglie, interventi in favore di famiglie con problemi di tossicodipendenza.

Sono tutti aspetti che rientrano in una regolamentazione che la Giunta regionale dovrà fare, appunto, emanando entro 180 giorni norme regolamentari e queste norme regolamentari, come sempre accade, poi diventano il nocciolo vero della situazione, perché con le norme regolamentari si può far sì che una legge diventi veramente applicativa, veramente importante nella funzione che deve svolgere, o la si può anche completamente svuotare.

Noi ci auspichiamo che questo, così come è stato l'iter di questa legge, non sia l'indirizzo che poi si prenderà nei prossimi 180 giorni, e quindi saremo comunque vigili affinché lo spirito con il quale è nata la condivisione unanime di questo disegno di legge sia anche lo spirito con il quale verranno applicate politiche in grado di rilanciare il ruolo della famiglia anche nella Regione dell'Umbria a sostegno di una più equilibrata vita sociale della nostra regione.

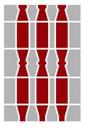
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Adesso ha chiesto di parlare il Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere Melasecche.



MELASECCHIE GERMINI. Non è che la vita di consigliere regionale dia poi, dal punto di vista normativo e di ruolo del Consiglio, grandi soddisfazioni in questa fase, nella quale è indubbiamente l'azione dell'Esecutivo che prevale nella stragrande maggioranza delle iniziative, però debbo dire che nel caso specifico questo testo, che va ormai verso l'approvazione e che veleggia verso la boa finale, credo che possa dare a chi ha come me, come gli amici Consiglieri, collaborato nella Sottocommissione, soprattutto, una grande soddisfazione nel concludere questa legislatura. Perché, lo ricordo a me stesso, in ottobre, novembre erano in pochi a scommettere sul fatto che questa legge avrebbe avuto la possibilità di arrivare a conclusione: 1) perché ormai mancava pochissimo tempo; 2) perché c'erano testi che indubbiamente, comprensibilmente, la maggioranza doveva necessariamente portare a compimento, perché facevano parte del programma iniziale di legislatura; perché c'erano critiche forti di tipo ideologico, c'erano paletti di tutti i tipi e indubbiamente c'è stata la volontà, la tenacia, la determinazione che ha portato innanzitutto all'istituzione della Sottocommissione, che ha consentito di rivedere in parte il testo iniziale per le ragioni che sappiamo, perché in parte c'erano aspetti che non si potevano coniugare in maniera adeguata con la normativa nazionale. Mi riferisco soprattutto agli aspetti fiscali, di competenza dello Stato, mi riferisco al sistema delle adozioni di competenza dello Stato, del Tribunale dei Minori e non della Regione, e quindi indubbiamente in parte da quel punto di vista; in parte, c'era la necessità - lo dico con estrema franchezza - di far calare questo testo in una normativa trentennale della Regione che aveva fino ad oggi impostato il sociale, la scuola, la famiglia in un ambito culturale completamente diverso, rispettabile, se vogliamo, ma assolutamente diverso.

Quindi il mio, il nostro non è un trionfalismo di maniera, ma è la piena soddisfazione di essere giunti oggi, grazie, ripeto, al contributo di molti, a questa conclusione degna di questa legislatura. Ripeto ringraziamenti, perché non sono formali, all'amico Ronca, Presidente della Commissione, che ha messo tutto il suo impegno, all'amico Sebastiani e Masci soprattutto, ma anche lo ricordo all'Assessore Riommi che non solo mantenendo fede a un suo impegno ha concluso con la norma finanziaria, ma anche perché in due lunghe sedute, lunghissime, lunghissime sedute di Sottocommissione ha contribuito anche con la sua esperienza a razionalizzare il testo evitando ridondanze, squilibri rispetto a normative cogenti che già esistevano.

Qual era il nostro obiettivo? In un momento in cui questa crisi mondiale, questa crisi



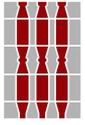
economica - purtroppo parto da questo aspetto - rende ancor più difficili le situazioni per i più deboli, rimane, checché se ne pensi, la famiglia il baluardo in qualche modo di situazioni e di una sussidiarietà assolutamente indispensabile.

Io credo che ognuno di noi, sia i proponenti del Forum delle famiglie, l'associazionismo familiare, cui va dato atto di aver creduto forse più di altri nella possibilità di rompere un po' questa diga, ma ognuno di noi ha ripercorso anche vicende familiari personali, gioiose, tristi anche, in cui ogni famiglia si fa carico dei problemi l'uno dell'altro, e spesso la famiglia si fa carico anche di problemi della società più in generale. Quindi questi ricordi, queste convinzioni ci hanno accompagnato nel corso di questi mesi.

In effetti, c'era la volontà, lo ricordo, di arrivare in Aula in dicembre. Non è stato possibile, siamo arrivati in gennaio, siamo arrivati in febbraio, siamo arrivati in effetti ormai all'ultimo scatto verso la conclusione della legislatura, però la soddisfazione di esserci oggi ci premia rispetto a tanti confronti, scontri, consentitemi, a una situazione che era in momenti particolarmente difficili.

Oggi la famiglia che ne esce a livello normativo, forse, non è la famiglia che alcuni volevano in dettagli precisi, però di certo ha una mediazione, come è stato detto, molto alta, è una pietra miliare nel cammino di questa nostra Regione, che consentirà in futuro sicuramente anche ulteriori incrementi, miglioramenti, confronti. Certo, credo che chiunque di noi crede nella politica possa oggi anche sotto questo aspetto rendersi conto che quando si riesce a giungere a una sintesi finale, come quella di oggi, cosa che io ho auspicato, devo dire, da tempo anche su molti altri temi, quando si riesce a evitare lo scontro per lo scontro, l'ideologia di una parte contro ideologia dell'altra, il bocciare provvedimenti quando si è convinti in cuor proprio che magari proprio perché elaborati in Commissione sarebbe opportuno invece approvare, cosa che invece non avviene spesso, oppure chiudere e porre steccati a proposte della opposizione, quando invece ci sarebbe la possibilità di giungere a testi condivisi.

Quella è una politica che a me non piace. Questa è la politica che io auspico. Quindi arrivando al valore del testo, si è partiti, lo ricordo, dal difficilissimo articolo 1, nel quale occorreva in qualche modo delineare i principi di riferimento, poiché indubbiamente in questo Consiglio, nella società umbra, esistono valorialità di tipo diverso, riferimenti propri, è chiaro che era forse il momento più difficile nel quale delineare, disegnare questo quadro generale di riferimento. Eppure, tagliando, smussando, rielaborando, alla fine si è giunti a un testo molto semplice, che però fa perno sull'articolo 29, in effetti, della Costituzione, sul



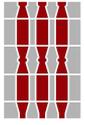
30, ma anche sul 3 e 4, per quanto riguarda l'uguaglianza fra le persone in questa nostra Repubblica e soprattutto, lo ricordo, il valore essenziale della genitorialità, che può essere coniugato in maniera diversa, ma che ci ha unito anche, quindi, nell'elaborazione di questo testo.

Politiche di sostegno della famiglia; sussidiarietà; reciprocità nelle relazioni familiari; finalità; diritto di libertà scelta nei confronti dei soggetti erogatori di servizi, questo era un punto essenziale; favorire il mantenimento e lo sviluppo di uno stretto rapporto tra le generazioni, aspetto per noi essenziale, perché debbo dire non abbiamo anche nei testi precedenti non sempre da noi approvati, perché ritenevamo che l'istituzionalizzazione delle situazioni di disagio e giungere a forme di assistenzialismo esasperate al di fuori della famiglia avrebbero portato a un tipo di società più fredda, in cui il rapporto e l'affetto tra coniugi, tra genitori, tra fratelli, tra persone che si amano perché hanno un legame fondamentale, che è quello, lo abbiamo detto, del coniugio, dell'affinità e della parentela; sono questi aspetti fondamentali della nostra società nella quale noi crediamo e che continuano a sostenere anche la società umbra e credo che da oggi in poi potranno sostenerlo anche con maggiore convinzione.

Altro aspetto fondamentale è la conciliazione delle esigenze familiari con quelle professionali.

Aggiungo: il ruolo delle associazioni familiari, fino ad oggi in qualche modo negletto e che da oggi vede invece la possibilità di collaborare in maniera diretta alla programmazione delle politiche regionali, a ulteriori iniziative di proposta. Quindi altro aspetto essenziale sul quale abbiamo coniato addirittura il termine di "cura familiare", termine che era di difficile definizione, in quanto termini ormai che si ritenevano un po' arcaici avrebbero in qualche depauperato il valore che l'uomo e la donna, ma soprattutto la donna, pongono al servizio dei propri cari nella famiglia, abbiamo coniato questo termine che in qualche modo riteniamo possa comunque in maniera alta rispettare e dare soddisfazione alle persone che, oltre al proprio lavoro professionale, svolgono all'interno della famiglia un lavoro diuturno essenziale.

Quindi il tema dei consultori, il tema di una maternità responsabile, credo che nel complesso il testo sia estremamente positivo. L'armonizzazione, come diceva l'amico Sebastiani, dei tempi di vita, personali e professionali con quelli della famiglia; il reinserimento addirittura dei coniugi nel lavoro, dopo aver dedicato magari un periodo della propria esistenza alla cura dei figli, dalla nascita al periodo più delicato nell'aiuto alla



crescita, soprattutto nei primi anni.

Abbiamo anche posto quei 180 giorni, che possono apparire molti, ma in una fase come quella attuale di fine legislatura non sono molti, 180 giorni per determinare in maniera precisa i regolamenti a supporto di questa normativa. Certo, sarà cura di tutti noi, dall'associazionismo familiare ai consiglieri regionali attuali e successivi, nella prossima legislatura, alla prossima Giunta, dare concretezza e gambe a questa normativa perché, lo abbiamo ricordato, esistono tante leggi che stanno lì nella carta e non hanno concreta applicazione. Il fatto che questa abbia già, intanto, una norma finanziaria precisa la pone fra quelle che sicuramente saranno attive e dinamiche nell'andare a determinare un cambiamento in positivo nella nostra società.

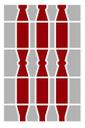
Quindi concludo: ringrazio di nuovo tutti, credo che un punto per questo Consiglio regionale, per la Giunta che ha dato la sua collaborazione, ma per tutti i Consiglieri possa dare oggi soddisfazione a tutti per il lavoro che abbiamo concluso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto ora di parlare il Consigliere Ronca. Prego, Consigliere Ronca.

RONCA. La famiglia è un tema al centro dell'agenda politica del Partito Democratico, al quale io appartengo. Nel prossimo fine settimana siamo chiamati a una forte mobilitazione nazionale proprio sulla famiglia, sul lavoro, sulla scuola e sull'ambiente. Costruire un futuro per il Paese, secondo il nostro sentire, significa anche creare delle condizioni migliori per lo sviluppo dei nostri figli; per farlo occorre altresì andare incontro alle esigenze dei genitori che spesso non hanno la possibilità economica o di tempo per stare accanto ai loro figli come vorrebbero.

L'Italia è il fanalino di coda dell'Unione Europea per la spesa in protezione sociale e, recentemente, ha persino tagliato per decreto il tempo pieno che permetteva agli alunni, senza distinzione di censo, di svolgere attività didattiche essendo seguiti in modo adeguato anche il pomeriggio.

Altro dato: il 17% delle famiglie, secondo l'Istat, ha difficoltà ad arrivare a fine mese e negli studi di accompagnamento alla strategia di Lisbona è emerso che nelle famiglie, dove la donna non lavora, c'è più povertà, e che le famiglie più povere sono quelle monogenitoriali dove il genitore unico è donna. Anche l'America, con Obama, rilancia nella sua politica l'attenzione alle famiglie come un modo essenziale per uscire dalla crisi. Affrontare oggi il



tema della famiglia significa, quindi, mettere in sintonia la nostra Regione con un sentire comune globale.

Il disegno di legge “disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia” vuol contribuire a dare risposte alle famiglie perché la famiglia non è un lusso.

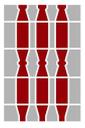
Questo ddl all’attenzione dell’Aula, come ricordava prima Masci, è partito grazie alla proposta di iniziativa popolare sostenuta dalle 12 mila firme, promossa dal Forum delle famiglie umbre, poi rielaborato dal sottoscritto con un gruppo di lavoro, dopo una ricognizione normativa, e sottoposto quindi all’esame prima della Sottocommissione e poi della Commissione, che ha lavorato confrontandosi con i tre assessorati regionali Servizi sociali, Sanità e Istruzione, cercando di elaborare un testo omogeneo per materia.

Già con l’approvazione nel mese scorso del Piano sociale la Regione Umbria è intervenuta dando risposte reali alle esigenze di molte famiglie in difficoltà ed è arrivata a aumentare la spesa sociale fino al 104%, in controtendenza al trend nazionale. Ma con questa legge si è cercato di fare uno sforzo maggiore e oltre a ricomporre in un unico testo norme settoriali già previste da altre leggi e piani si è tentato di dare risposte aggiuntive per favorire le finalità della suddetta legge.

La formulazione finale, come è stato detto, è comunque una mediazione condivisa in grado di dare delle soluzioni ai problemi della nostra società, partendo e recuperando i valori propri della famiglia e a un suo ruolo specifico nell’ambito dell’associazionismo. Credo che sia uno dei pochissimi disegni di legge di questa legislatura, dove maggioranza e minoranza hanno lavorato fattivamente e superato inutili contrasti per arrivare a un testo unitario su un tema di primaria importanza per la società umbra. E nell’articolo 1 c’è la sintesi che passa attraverso il riconoscimento della famiglia quale nucleo fondante della società, secondo quanto previsto dalla Dichiarazione dei diritti dell’uomo, dai trattati internazionali, dalla Costituzione e dallo Statuto, nonché la valorizzazione del nucleo familiare, formato da persone unite da vincoli di coniugio, parentela e affinità e la promozione e il sostentamento della funzione genitoriale nei compiti di cura, educazione e tutela del benessere dei figli.

Nell’articolo 3 sono ben sintetizzati gli strumenti con i quali la Regione intende agire:

sostegno alle giovani coppie per la loro formazione, concorrendo all’eliminazione degli ostacoli; sostegno per il ruolo genitoriale, partendo dalle prime fasi e in particolar modo nei primi tre anni di vita e successiva valorizzazione delle responsabilità dell’educazione e istruzione; promozione di iniziative, anche in forma integrata pubblico – privato sociale,

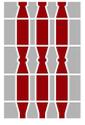


rete parentali per anziani e minori, programmi per la famiglia in situazione di vulnerabilità o disagio; tutela dei nuclei familiari con riguardo delle famiglie numerose monogenitoriali e in tutte le situazioni di crisi; garanzia nella libertà di scelta tra scuole pubbliche e paritarie; supporto all'inserimento-reinserimento nel mondo lavorativo, causa il lavoro di cura familiare; armonizzazione dei tempi di vita per conciliare gli impegni familiari e l'attività lavorativa; valorizzazione della famiglia e dell'associazionismo familiare, soprattutto nel ruolo della programmazione, progettazione, realizzazione e valutazione degli interventi dei servizi alla persona.

Molte di queste azioni sono previste già nel Piano sociale e nelle politiche attive del lavoro, nel Piano sanitario e nei piani di istruzione. Le risorse aggiuntive intendiamo indirizzarle parte verso progetti a valenza comunale per l'armonizzazione dei tempi delle città, con le esigenze delle famiglie, con progetti anche a carattere sperimentale volte al coordinamento degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, trasporti, delle attività culturali, nonché del tempo per fini di solidarietà sociale; parte è nostra intenzione veicolare verso l'associazionismo familiare per organizzare esperienze di mutualità nel lavoro di cura familiare, realizzare interventi e servizi diretti a semplificare la vita quotidiana della famiglia, nonché realizzare informativa sui servizi, sulle esperienze di solidarietà e sulla formazione.

Mi fermo qui perché il relatore è stato molto esaustivo anche nella presentazione del ddl. Voglio solo aggiungere che è stata una discussione vera, senza infingimenti, su un tema reale serio che in una fase di grave crisi, che ancora attanaglia l'Europa, l'Italia e anche la nostra regione, ricalca tantissime realtà della regione. Per questo, anche se su alcuni articoli, penso ai primi tre - principi, finalità e strumenti - la discussione è stata anche difficile, alla fine hanno prevalso gli interessi generali delle famiglie umbre rispetto a pregiudizi e contrapposizioni ideologiche, e questo è quello che dovrebbe sempre prevalere come obiettivo finale per chi fa politica nelle istituzioni, appunto, l'interesse generale dei cittadini, delle famiglie in questo caso.

Voglio, quindi, ringraziare tutti i membri della Commissione, compreso anche i referenti degli assessorati del Sociale, Sanità e Istruzione e ad ultimo l'Assessore Riommi per il contributo notevole che hanno dato in questa direzione, ma voglio ringraziare in modo particolare anche tutto lo staff tecnico-legislativo che ci ha seguito nelle tante riunioni di Sottocommissione, che hanno avuto la pazienza di supportarci - e io dico anche di



sopportarci - e di ascoltare, talvolta, anche elucubrazioni che si consumano nei riti politici che tendono ad esagerare rispetto al tema discusso, anche se di contro è vero, che problemi di semplice individuazione, spesso, sono difficili nella risoluzione, e anche questo si è riscontrato nella stesura della legge. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

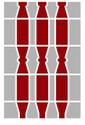
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ronca. C'era adesso iscritta a parlare la Consigliera Girolamini. Prego, Consigliera.

GIROLAMINI. Io credo che questa legislatura, concludendosi con l'approvazione di alcuni disegni di legge importanti, tra cui questo sulla famiglia, sia a una conclusione estremamente importante, valida e positiva. Non perché, ci tengo a dirlo, la Regione dell'Umbria non si sia mai occupata della famiglia o non abbia messo nei singoli atti delle scelte fondamentali rispetto alla famiglia; è che, probabilmente, mancava la ricostruzione di un quadro di carattere generale, di una messa a sistema dell'insieme degli interventi e poi, ovviamente, ha valorizzato ancora di più la centralità della famiglia, ma la centralità della funzione di tutti i genitori.

Noi lo abbiamo affrontato - e qui io mi associo nei ringraziamenti alla Sottocommissione, al Presidente della Commissione, all'iniziativa popolare dell'associazione che ci ha consentito anche di fare un ragionamento approfondito - senza direi pregiudizi ideologici, ma veramente con molta disponibilità, mettendo al centro l'interesse per la nostra comunità, l'interesse per la funzione, appunto, dei genitori.

Ognuno è partito da una sua constatazione, ad esempio: una delle mie motivazioni è stata ed è ancora quella molto forte che il livello di disgregazione sociale, culturale e di valori della nostra società si recupera solo se si riparte dalle funzioni educative di una serie di soggetti. Il primo di questi soggetti è appunto nei genitori, e poi tornerò un attimo su questo tema di entrambi i genitori.

Della famiglia, dei genitori, qualunque sia il ruolo, la funzione, il loro status - parla una che ovviamente ha uno status molto particolare - però questo è il ruolo educativo, quindi il richiamo al diritto dei figli ad avere entrambi i genitori nelle condizioni di essere punto di riferimento educativo e al dovere dei genitori, però, di averne consapevolezza; perché anche questa sta venendo meno ed è venuta meno, la consapevolezza da parte almeno di



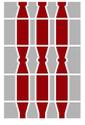
una serie di genitori di svolgere il ruolo educativo, di svolgere più il ruolo di amici magari, ma non il ruolo educativo vero che necessita per i propri figli. Avere un figlio - dico sempre io - cambia la vita e limita la libertà individuale poi di ciascuno.

Però qual è il messaggio che noi oggi diamo alla comunità? Questa è la prima considerazione di carattere politico che io do: il messaggio è che c'è una grande necessità di riscoprire questo ruolo, questa centralità; non si può, però, pensare che sulla famiglia, sui genitori ricadano tutte le responsabilità, perché, non è la prima volta che l'ho detto qui, dobbiamo ragionare purtroppo della funzione estremamente forte e pressante che nuovi strumenti di comunicazione che entrano nelle nostre famiglie, a cominciare dalla televisione, che tipo di influenza forte hanno questi strumenti nei loro contenuti rispetto ai nostri figli, rispetto anche agli adulti. Quindi oltre alla scuola, oltre alla famiglia, bisogna rimettere e mettere mano davvero anche ad alcuni modelli di comportamento, modelli valoriali che le televisioni trasmettono e che sono, per quanto mi riguarda, alcuni assolutamente negativi e devastanti.

Il primo messaggio è questo: le istituzioni ci sono, la politica c'è nelle scelte più importanti, che sono scelte di carattere economico - lo hanno sottolineato i miei colleghi - che sono importantissime; ma non basta, c'è un messaggio culturale, politico, istituzionale, di vicinanza, di non solitudine dei soggetti educativi, che a me pare davvero estremamente importante.

Ora, dobbiamo, però, ce lo siamo detti, ribadire anche qui che quando noi parliamo della famiglia, parliamo dei nuclei familiari, ne parliamo in termini realistici, e cioè: è un luogo di educazione, è un luogo di convivenza positiva, ma anche un luogo di negatività ed è per questo che bisogna mettere in campo strumenti di sostegno vero e reale, perché nessuno di noi dimentica - l'Umbria purtroppo non lo può dimenticare perché qualche primato ce l'ha avuto - i tipi di violenza che vengono esercitati all'interno delle famiglie e quindi questa negatività sulla quale bisogna intervenire.

Ma c'è un altro aspetto. Adesso ci sono molti saggi sull'evoluzione culturale della donna, sul ruolo delle donne e degli uomini. Io mi sono permessa di dire e ne sono convinta che alcuni segnali, per la verità, ci sono. Nelle situazioni di separazione dei genitori fino ad oggi noi abbiamo visto che la donna è stata individuata come il soggetto da privilegiare nell'affidamento dell'educazione dei figli. Bene, io penso e ripeto - ormai alcuni segnali di cambiamento culturale ci sono stati e ci debbono essere - che questo ruolo di responsabilità debba essere condiviso tra il padre e la madre, tra entrambi i genitori. Qui si



parla di pari opportunità spesso, dobbiamo rimettere in campo un equilibrio tra le due figure, perché questo è fondamentale per l'educazione dei figli.

Ora, alcuni dati, ad esempio, che abbiamo ritrovato non perché sono rappresentati dall'Associazione dei padri separati, che comunque è un'associazione importante perché ha messo insieme persone in difficoltà, in grandi difficoltà; però il fatto che siano i padri oggi l'anello più debole, dal punto di vista economico, dal punto di vista delle relazioni, ci ha posto, nel momento in cui siamo andati a ragionare della legge, e ci fa porre il problema che deve esserci davvero una pari opportunità nella possibilità di svolgere il proprio ruolo educativo tra i genitori, tra i padri e le madri. Anche perché oramai nella nostra comunità un terzo dei giovani, dei figli, vivono con un solo genitore, questi appunto sono i dati emersi anche dal rapporto in Umbria, e quindi il problema è di carattere assolutamente sociale.

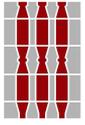
Poi si potrebbero dire moltissimi i dati, i miei colleghi li hanno riportati, io ho condiviso questo disegno di legge con l'ampliamento, ovviamente, delle responsabilità di genitori, ma questo credo sia stato poi condiviso assolutamente da tutti, e quindi auspico, spero, sono certa che possiamo andare a riportare come Assemblea elettiva l'approvazione di questo provvedimento legislativo, che forse non rispecchia il punto di vista di tutti, ma è un grande passo in avanti. Poi ci saranno i nuovi consiglieri regionali nella nuova legislatura che potranno fare di più e meglio rispetto a quello che abbiamo fatto noi, ma abbiamo davvero cercato di lavorare mettendo al centro l'interesse dei ragazzi, quello delle famiglie, dei genitori, il ruolo di tutti i genitori della nostra realtà regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. Adesso è iscritto a parlare il Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Io chiedo scusa ai colleghi se cercherò di uscire un attimo dal coro. Non ovviamente per disconoscere il disegno di legge, che sicuramente rappresenta una frontiera, un momento di incontro tra differenti sensibilità, che non necessariamente, però, può essere considerato un momento di crescita di una comunità regionale.

Dobbiamo ragionare non tanto sul dettato normativo, che è abbastanza chiaro e che soprattutto negli articoli strategici lascia adito, volontariamente, volutamente, anche per lo spirito che ha animato la legge, a molteplici interpretazioni successive.

Credo, quindi, che, senza dovermi perdere nei ragionamenti dell'articolato, valga la pena



riflettere un attimo, anche con conseguente autocritica personale, su quella che è stata una storia recente all'interno della Regione dell'Umbria, ma anche di quella che è un'evoluzione dal punto di vista della sensibilità dei singoli nella percezione di uno strumento centrale della convivenza civile e sociale.

Lo spirito dei presentatori della legge era non certo uno spirito confessionale, ma uno spirito che si rivolgeva principalmente a quello che noi chiamiamo "diritto naturale". Ma il diritto naturale risente - eccome - di un'evoluzione di tipo sociale.

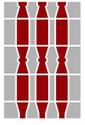
Noi non possiamo pensare che il diritto naturale odierno sia il medesimo dell'antichità o del mondo classico. All'epoca, quel diritto naturale aveva sensibilità differenti, come dimostrano poi grandi o presunti tali della storia e della filosofia che avevano degli atteggiamenti che, almeno dal mio punto di vista, oggi non considero politicamente corretti.

Il diritto naturale, però, si è evoluto nel tempo, anche appunto con i comportamenti sociali che ne hanno contraddistinto poi la sua formazione, con duemila anni di cristianesimo, perché questo è. Duemila anni di cristianesimo che fanno sì che le radici cristiane, in particolar modo dell'Europa, ma direi di tutto l'Occidente, siano patrimonio non di una parte confessionale, ma di tutta quanta la comunità che un tempo si definiva "Res Publica Cristiana" e oggi si definisce "Occidente".

In questo quadro la funzione della famiglia, legata a quelli che erano principi anche di carattere confessionale, si è evoluta in un contesto che oggi fa sentire come largamente condivise questioni che invece vengono messe in discussione attraverso grossi poteri mediatici, economici e finanziari in tutto, appunto, l'Occidente civilizzato con il serio o presunto tale, con il serio rischio di far apparire nel medio-lungo periodo addirittura di un livello moralmente ed eticamente più alto quelle che oggi ci appaiono civiltà che, forse impropriamente, definiamo lontane, inferiori oppure addirittura che applicano leggi confessionali nel loro ordinamento, che però hanno precisi inquadramenti nella concezione e nella determinazione di regole di convivenza sociale.

Attenzione! Perché quando quelle regole sono certe e hanno dalla loro una forte politica demografica, le conseguenze possono essere devastanti rispetto a un mondo occidentale che invece queste regole non le certifica, ma le lascia su situazioni di compromesso.

Da questo punto di vista - ed ecco l'autocritica - io faccio ammenda della mia espressione di voto per quanto concerne lo Statuto regionale. Sia chiaro: lo faccio non sulla questione dei famosi 36 consiglieri, etc., perché credo che questa sia una partita che l'evoluzione,



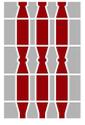
appunto, della legge elettorale, della modifica dello Statuto abbia fatto vedere un po' come erano le carte in tavola. Non lo faccio certamente su quella che era la forma di governo, che era quella che aveva determinato il mio voto favorevole, ovvero un presidenzialismo di tipo spinto. La faccio su questioni di carattere etico-morale, che si riallacciano poi all'interpretazione di questa norma, in particolar modo per quanto concerne il primo articolo, che è legatissimo allo Statuto regionale e a uno scenario che ho tentato di delineare, in maniera estremamente modesta perché non ne ho le competenze sufficienti, che però si va prefigurando in un contesto più ampio.

Partiamo dal contesto forse meno strategico dal punto di vista etico, ma altamente importante dal punto di vista pratico: l'Umbria è una regione a scarsa natalità naturale, il saldo demografico è positivo esclusivamente per una questione di saldo demografico dovuto all'emigrazione e all'immigrazione.

Il sostegno alla natalità per invertire la piramide demografica deve essere chiaramente un sostegno strategico, che deve essere riportato nella graduatoria della norma nelle finalità e, al tempo stesso, deve essere riportato altrettanto nei vincoli della norma finanziaria, perché altrimenti la norma finanziaria, che con piacere vedo immessa con sostanziose risorse, potrebbe essere interpretata per quel pulviscolo di interpretazioni che poi non fanno forte un'identità regionale, che poi non fanno forte la comunità e che lasciano spazio a derive di altro genere.

Ma la cosa più importante su cui mi voglio soffermare brevemente per andare a concludere, per non ripetere quello che di positivo invece hanno detto i colleghi, è sempre per quanto concerne l'articolo 1. Leggendo l'articolo 1 allo Statuto regionale, da un lato, alle norme internazionali, dall'altro, noi lasciamo aperta una finestra non alle varie interpretazioni, che sono legittime perché in questo Consiglio regionale ci sono differenti sensibilità, ma a una deriva che soprattutto dal punto di vista internazionale ha trovato sostanza nello Statuto regionale e prosegue in un iter che è estremamente pericoloso per la tenuta della società occidentale. Lasciamo perdere, perché quella è la sensibilità di ognuno di noi, la natura confessionale della questione; mi limito a valutare tutto questo da un punto di vista chiamiamolo impropriamente "ghibellino", ma della tenuta del diritto naturale che attraverso le radici cristiane è quello che disciplina i nostri comportamenti sociali, piaccia o meno ai non cristiani, negli ultimi duemila anni.

Questa situazione è chiaramente interpretata e incarnata da lobby potentissime che - tanto per fare l'esempio più chiaro e lampante che abbiamo sotto i nostri occhi - ha fatto sì che



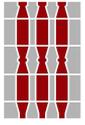
in quasi tutti gli statuti comunali, nello Statuto regionale, finanche anche nel recepimento delle direttive europee o delle linee di indirizzo di natura internazionale, ha sostituito, non certo per pudicizia, la parola "sesso" con la parola "genere", che non è assolutamente la stessa cosa, e chi mastica un po' di queste questioni, in buona o in malafede, lo sa benissimo. Allora non è neanche una visione moralistica o tanto meno bacchettona, ma è una questione che lascia la porta aperta a un qualche cosa per cui nei prossimi trenta, quarant'anni quello che oggi ci pare una società ancora legata a determinati tipi di tradizioni, di assetti sociali possa letteralmente venire stravolta.

Per fare un esempio: non è sufficiente dire che un'adozione, o che una famiglia debba prevedere due persone di genere differente, come padre o madre, oppure per dirla da zapaterista come genitore 1 o genitore 2, è sufficiente fare più chiarezza perché altrimenti si rischia una deriva. Non è sufficiente, appunto, dire il rispetto, le parità di generi, ci sono anche altre questioni nello Statuto. Non è sufficiente rimandare a queste norme perché ciò può veramente significare una deriva di cui ne potremo riparlare fra tanti anni.

Io faccio salvo, ovviamente, la buona fede dei più, ma capisco anche che invece c'è qualcuno che questo disegno lo persegue dal suo punto di vista in maniera legittima, ma mi permetto di dire che quel disegno io non lo condivido. Ecco perché questa legge può essere considerata un punto di sintesi, ma io la considero una trincea, una frontiera, non certamente un qualche cosa che possa in qualche modo tranquillizzarci per il futuro.

Ringrazio, ovviamente, il collega Sebastiani perché in maniera appassionata e da persona che è conscia di quello che in questo momento mi sono permesso di dire ha fatto tutto quello che ha potuto per portare a casa un risultato plausibile e comunque facendo in modo - questo sì è un grande risultato - che nell'immaginario della società regionale questo sia un punto a favore delle famiglie. Questo è il dato positivo, ma l'immaginario della società regionale oggi segna un punto a favore, ma se poi questa cosa non viene perseguita, continuando quello che deve essere una battaglia per la salvaguardia dell'attuale diritto naturale, figlio delle radici cristiane, emanazione delle radici cristiane in Europa, non sarà sufficiente perché, anzi, se oggi abbiamo segnato una linea di fronte domani questa linea di fronte potrebbe essere ulteriormente indebolita.

Visto che siamo alla scadenza di una legislatura, credo che debba essere una linea importante nel programma non di chi ha un'appartenenza confessionale, non di chi crede che si debba, ovviamente, tornare indietro magari a differenti tipi di stati arcaici, ma di chi crede che questo diritto naturale, emanazione di duemila anni di storia, debba essere



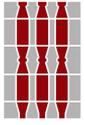
interpretato. Credo che bisogna lottare per contribuire a cambiare statuti comunali e regionali per fare in modo che queste linee possano essere sancite. Altrimenti chi rischierà di più saranno proprio coloro che oggi credono di segnare un punto a favore in una società laica, in una società riformista. Coloro che stanno alle nostre porte, che hanno politiche demografiche naturali - forse involontariamente serie, ma di fatto ce l'hanno - e che hanno una concezione del sacro molto più alta di quella che ne ha la società occidentale questi ragionamenti non li fanno; e poi, probabilmente, coloro che oggi contribuiscono a indebolire le nostre frontiere, dal punto di vista della tenuta dei valori, domani saranno proprio quelli che subiranno molto di più le imposizioni di valori altri, ma che avranno la forza della demografia e, purtroppo, anche la forza di un valore, di una consapevolezza del sacro che la società dell'Occidente rischia di perdere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Io ho iscritto a parlare il Consigliere Fronduti. Prego, Consigliere Fronduti.

FRONDUTI. Inizio il mio intervento con le parole del Santo Padre di ieri che leggo: "Non c'è dono e aiuto più grande per un bambino che essere amato da una mamma e da un papà e quindi abitare e crescere in una famiglia unita e stabile, aperta alla vita e all'accoglienza reciproca". E indubbiamente sono parole importanti che riprendono il contenuto e la filosofia ispiratrice del disegno di legge del Forum delle famiglie, sottoscritto anche da me insieme credo con altri due Consiglieri regionali, Sebastiani e De Sio.

La famiglia cristiana, che è un soggetto di evangelizzazione che vorrebbe essere un servizio alla comunione ecclesiale e alla pastorale familiare, - è stato detto in precedenza nella relazione, ma non approfondito in modo esplicito - è una risorsa per la società. Ce lo dicono i dati statistici portati e pubblicati ieri sull'Avvenire, sia sui benefici sociali della famiglia che funziona sia sui danni procurati dalla dilagante presenza di quelle definite dal card. Antonelli, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia "non-famiglie": le famiglie disgregate, incomplete, le convivenze omo ed eterosessuali, etc.. Riprendo questo perché indubbiamente sono per noi cattolici punti di riferimento, pilastri non nella sabbia ma nel cemento armato.

Allora io dico che certamente il testo del disegno di legge proposto oggi, che voleva essere il testo del Forum delle famiglie, è un'altra cosa. Quando Ada Girolamini afferma che si è fatto un grande passo avanti, vuol dire che se, da una parte, viene fatto un grande



passo avanti, dall'altra, viene fatto un grande passo indietro. E ho apprezzato l'intervento proprio del Consigliere Lignani perché indubbiamente ci sono alcuni passaggi che non hanno risolto il problema di fondo dell'etica, della morale sulla quale si impegnava il disegno di legge.

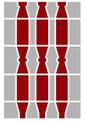
La presenza nel testo della parola "Statuto" e, conseguentemente, anche dell'articolo 9, che prevede anche l'unione delle coppie di fatto, mai richiamato nel testo del ddl del Forum delle famiglie, manifesta fondatamente l'intenzione di stravolgere il predetto indirizzo costituzionale e quindi allargare indebitamente il concetto di "famiglia" a qualsiasi aggregazione tra individui.

Con riferimento alle coppie di fatto noi sappiamo che la loro collocazione deve essere tra le norme che disciplinano il matrimonio, ma in altre forme associative, previste dal Codice Civile. Per i cattolici ma anche per i laici vi sono valori fondamentali non negoziabili, che costituiscono il fondamento della civiltà e che sono la vita umana, comunque si presenti, ovunque palpiti la famiglia, formata da un uomo e una donna, e fondata sul matrimonio, la responsabilità educativa della famiglia.

Dal testo originale, ad esempio, sono stati cancellati interi articoli, tra cui la Carta famiglia, che era il fulcro economico dell'impianto normativo cui doveva essere destinato il 30% del fondo regionale, finalizzato anche alle famiglie numerose. Viene deresponsabilizzato il ruolo strategico fondamentale dei genitori nell'educazione e nell'istruzione dei figli con modelli centralisti privi di spazi destinati alla sussidiarietà e all'associazionismo familiare. Viene eliminato nell'articolo 6 il concetto fondamentale del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, sostituito con: nel rispetto dei principi etici di ciascuno con un'assistenza sanitaria che prevede anche la maternità medicalmente assistita, così cara al mondo laico.

Un testo dove è difficile introdurre o intravedere, se non in alcuni spazi, quella cultura della vita tanto cara a Giovanni Paolo II nell'"*Evangelium vitae*", quando parlava di cultura della morte e non della vita, dal relativismo etico che serpeggia sempre in modo più pericoloso nella nostra società, laddove il bene e il male non hanno distinzione e dove il motivo prevalente è soltanto difendere e tutelare la propria laicità e il laicismo.

Io credo che quanto affermato, d'altronde, il lavoro endofamiliare, tanto caro e del quale abbiamo discusso in molte riunioni prima di procedere al testo definitivo, a suo tempo, non ci sia più (l'assistenza agli anziani, fondo regionale per la famiglia, il ruolo degli stessi consumatori). E' chiaro che non possiamo tradire i 13 mila che hanno sottoscritto.

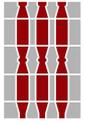


Indubbiamente è stato fatto un buon lavoro, ma quando questo lavoro è definito, come dice il Consigliere Ronca, parole sue, da una “mediazione condivisa”, certamente la mediazione va fatta, ma non sui valori non negoziabili. E’ una mediazione che parte, come diceva giustamente l’amico Lignani, da un presupposto di chi la formula, è lo stesso individuo, la stessa parte politica della maggioranza che ha finalizzato il proprio ruolo nella modifica dello Statuto a febbraio e nella modifica della Legge elettorale, la peggior legge elettorale fatta in Italia che prevede il premio di maggioranza al 65%, che non consente la presenza nel territorio e che forma una forbice di 11 consiglieri su un Consiglio regionale.

Una mediazione, quindi, che ha prodotto già la perversione di uno Statuto modificato, una Legge elettorale, la peggiore di tutte, e la stessa mediazione viene fatta da chi dice: questo è il testo e non voglio più niente né da rivedere né da negoziare.

Queste sono scelte di fondo. Per quanto riguarda la nostra coscienza queste scelte di fondo da sempre, da quando io ero Presidente della Gioventù studentesca, non si può negoziare nessuno di questi principi, però indubbiamente ci sono, come ha detto Ada Girolamini, delle situazioni nelle quali dobbiamo poter obiettivamente arrivare a un testo condiviso, che sarà la legge regionale sulla famiglia, non sarà la legge del Forum delle famiglie; ne prendiamo atto con amarezza perché certamente, per quanto mi riguarda, essendo una petizione popolare, avrei votato a favore o a sfavore di questo testo che era stato sottoscritto da 13 mila famiglie.

Ora è stato completamente cambiato, anche se si è trovata una mediazione, una mediazione che suscita perplessità su alcuni punti. E proprio per questo, su quei punti, almeno due o tre punti, abbiamo presentato degli emendamenti, degli emendamenti importanti e significativi, ma non stravolgenti che potrebbero dare un apporto positivo all’intero impianto della normativa presentata. Se questo può essere, certamente quell’immaginario che si vuole strumentalmente da parte di alcuni far transitare nel mondo cattolico umbro potrebbe così venir meno e da immaginario potrebbe trasformarsi in contenuti seri, anche alla luce, debbo riconoscere, dei 3 milioni messi a disposizione dalla Giunta regionale per le famiglie. Ma io intendo: le famiglie - perché dal testo la famiglia non solo formata tra uomo e donna e fondata sul matrimonio, ma le famiglie che faranno riferimento a questo testo di legge e, come ha detto Riommi, spero che poi contraddica questo - sono le famiglie previste dallo Statuto. Quindi sono 3 milioni non destinati solamente alle famiglie, per cui inizialmente la filosofia del testo del disegno di legge prevedeva proprio l’obiettivo, ma a tutti.



Io, quindi, concludo questo mio intervento augurandomi che l'impegno profuso, non strumentalizzato, io penso, per ricerche futili in vista di altri appuntamenti, ma che possiamo ridefinire, anche alla luce di quanto ha detto ieri il card. Antonelli proiettando le leggi delle varie regioni per favorire quella crescita della società imperniata sulla famiglia uomo – donna – matrimonio, sulla famiglia naturale, riconoscendo questo gravissimo danno che stanno facendo le non-famiglie; io ritengo che possiamo portare, con gli emendamenti che abbiamo presentato, quell'arricchimento positivo, pur lasciando i dubbi sull'articolo 1 e sull'articolo 2, con i quali possiamo prevedere un miglioramento al testo della legge. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

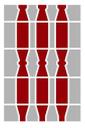
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Ha chiesto di parlare il Consigliere Vinti. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Il disegno di legge di iniziativa popolare sulla famiglia in discussione oggi è stato approvato dalla III Commissione consiliare senza il voto di Rifondazione Comunista. Rispetto alla versione iniziale il testo della legge ha notevolmente sfrondato gli strumenti da adottare per le politiche familiari: non compaiono, infatti, né la Carta famiglia né l'Assessorato alle politiche familiari né tanto meno la Consulta per la famiglia.

Le misure previste a sostegno della famiglia vanno dagli aiuti economici alle famiglie in formazione e a quelle vulnerabili alla tutela della maternità e della vita, dal sostegno alle adozioni all'erogazione di buoni scuola, dagli interventi in situazioni di particolare disagio alle misure per l'inserimento e il reinserimento lavorativo.

Rifondazione Comunista ha già detto e anche scritto tempo fa: tutto l'impianto della legge è fondato sul presupposto, previsto dall'articolo 29 della nostra Costituzione, che l'unica - l'unica - forma di famiglia riconosciuta è quella fondata sul matrimonio tra uomo e donna quale nucleo fondante della società. Non importa se lo Statuto della nostra Regione accoglie e prescrive una concezione più estensiva di famiglia, riconoscendo dignità e diritto di tutela anche a forme di convivenza.

La famiglia è semplicemente una costruzione sociale, culturalmente e storicamente determinata. Le sue forme, infatti, mutano nel tempo esattamente come variano le organizzazioni sociali, le condizioni oggettive di vita, i rapporti economici, i valori di



riferimento.

Non esiste un concetto naturale di famiglia. Continuare a richiamarsi al concetto di famiglia basata sul matrimonio non è solo, a mio parere, anacronistico, ma anche discriminante. Non si vede, infatti, perché si debbano ridurre gli interventi sociali ai soli gruppi definiti da legami matrimoniali e non continuare ad alimentare una concezione universalistica del sistema dei servizi sociali, che fa di ciascun cittadino un soggetto di diritto.

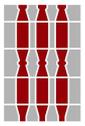
Continuo a pensare che l'obiettivo di questo disegno di legge non sia tanto quello di prevedere interventi finalizzati alla promozione e alla tutela della famiglia, da cui rimangono, peraltro, esclusi i nuclei di persone che vivono fuori del matrimonio, ma quello di ribadire e di rafforzare un'idea conservatrice dell'uomo, della donna e della formazione sociale cui possono dare vita.

Secondo una lettura aperta dell'articolo 2 della Costituzione, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, la famiglia verrebbe a identificarsi come un luogo in cui ognuno esprime e realizza la propria personalità in modo libero e autonomo. Un'interpretazione che meglio si adatta alla variabilità delle forme di rapporto interpersonali esistenti nella nostra società.

Allora è proprio necessario far riferimento alla famiglia per organizzare un sistema di servizi sociali in grado di sostenere coloro che ne hanno bisogno? Non basterebbe garantire a tutti la fruizione di tali diritti e di tali prestazioni, qualora si trovassero nelle condizioni di doverlo o poterlo fare? E magari si potrebbe prendere in seria considerazione la proposta che abbiamo già avanzato sull'istituzione di un reddito sociale per i disoccupati, gli inoccupati, i precari in modo da prevenire le situazioni di disagio che molto spesso le famiglie, tutti i tipi di famiglia, si trovano a vivere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Io non ho più richieste di interventi, quindi a conclusione della discussione do la parola all'Assessore Riommi per l'intervento a nome della Giunta regionale. Prego, Assessore.

ASS. RIOMMI. Sarò succinto nel mio intervento, perché questo disegno di legge che arriva oggi in discussione in Aula, di iniziativa popolare, ha un percorso consiliare, così come lo ricordavano i relatori e i vari membri della Commissione. Ovviamente, la Giunta regionale è stata a disposizione del percorso consiliare per assolvere alle funzioni che sono proprie in un percorso di questo genere. Dico altrettanto - nel ringraziare, *incidenter*



tantum, come si dice, i vari che hanno sottolineato il contributo dato dalla Giunta regionale e nel piccolo anche dal sottoscritto - è evidente che un disegno di legge che ha questo oggetto non poteva e non doveva avere da parte di nessuno un appoggio o un supporto acritico.

Ho partecipato a una serie di incontri della Commissione e della Sottocommissione. Devo dire preliminarmente che credo che questa con tutte le sue criticità sia stata un'occasione di confronto vero e positivo all'interno del Consiglio. E non era scontato. Non era scontato perché questo disegno di legge ha una specificità rilevante, la coincidenza vuole che sia di fatto l'ultimo disegno di legge all'attenzione del Consiglio regionale in questa legislatura, anche questo è stato ridetto da altri, credo una coincidenza importante, perché?

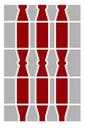
Perché un disegno di legge che discute di famiglia entra nel vivo, nella carne e nelle ossa, del dibattito, delle convinzioni, delle politiche. Credo che questo sia stato un confronto reale importante.

Primo passaggio: questa è una legge, ed è una legge della Regione. Il Consigliere Melasecche faceva riferimento a miei lunghissimi interventi in Commissione e in Sottocommissione, per ricordare un punto, quantomeno in punto di diritto, che per me, come sempre, le regole sono anche un punto della politica (quanto mai importante ricordarsi di questi tempi): non spetta alla Regione definire i rapporti civili tra le persone.

Nel nostro ordinamento costituzionale ciò che è famiglia è definito ed è apprezzato con uno schema di riferimento di altissimo profilo dagli articoli della Costituzione, e non solo dall'articolo 29, ma 29, 30, 2, 3.

La nostra è una grande Costituzione. Ricordando battute del dibattito politico di questi giorni in Commissione, mi viene da dire: sarà stato un inciucio, forse, ma per fortuna quell'inciucio degli anni '40, dopo la guerra, perché ci ha dato una cornice importante.

La Regione aveva e doveva avere un altro compito: riflettere su che cosa fare di concreto, di effettivo, di utile, di giusto - se ci si riesce - dentro quel quadro, che diceva molto bene la Consigliera Girolamini nel suo intervento, è la condizione di vita e di relazione della famiglia in carne e ossa nella realtà umbra così come nella realtà italiana. E un dibattito, e un disegno di legge di questa misura non merita e non meriterebbe - fortunatamente in gran parte non vi è stato - un approccio di basso profilo quale quello di alzare le medagliette, perché - ed è un insegnamento delle culture condivise per mettere culture alte, laiche e non solo - è un fenomeno, la famiglia, che preesiste alla discussione di questi strumenti.



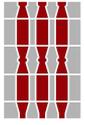
All'amico Sebastiani direi: non dobbiamo dare noi risposta al senso della vita, se lo danno i cittadini, le persone in carne e ossa nelle loro scelte, che stanno fortunatamente prima di quest'Aula, come di qualunque altra aula di istituzioni.

Noi dobbiamo rispondere a un'altra domanda: se diamo al fatto che la gente sta insieme, con una relazione forte, che si fonda su valori alti, quel nucleo fondamentale di cui parla la Costituzione, che cosa di utile possono mettere in campo le istituzioni perché nell'ordinaria vita delle donne e degli uomini, dei genitori e dei figli, in carne e ossa, si riesca a dare le risposte di sistema, di servizio, di politiche positive per poter condurre da questo punto di vista?

Credo che questo sia il testo che è uscito, che segna una pagina diversa - anche qui è stato detto nel dibattito - non perché si cambia politica, tutte le politiche fatte in questi quarant'anni dalla Regione hanno al centro e come presupposto le famiglie, ci mancherebbe altro, questa legge detta una cornice di riferimento. Non a caso la norma finanziaria che veniva ricordata prima ne è l'emblema, poi come sempre le risorse finanziarie in questo lavoro sono lo strumento di lettura meno ipocrita dei fatti concreti.

Che cosa si fa con questa legge? Si fa un focus sull'istituto in quanto tale e si approccia tematiche che sono politiche sociali, politiche del lavoro, politiche educative, politiche abitative e quant'altro, le si approccia avendo un ambito di osservazione che parte da quella condizione comune che è rappresentata dalla famiglia e che è definita oltre, è definita dalla Costituzione, dall'articolo 9 dello Statuto e da quant'altro. E penso si faccia un pezzo importante perché si aggiungono strumenti utili e si implementano capacità di intervento necessarie. Tanta parte delle relazioni degli interventi l'hanno ricordato, io credo che il dato politico importante è che questa legislatura si chiude con un dibattito di questo genere e con la messa a disposizione di più strumenti e più risorse per poter soddisfare domande presenti nella società regionale.

Colgo l'occasione per precisare due parametri di riferimento, anche questi oggettivi. Fuori da ogni ambiguità, perché proprio un dibattito, una legge di questo genere non merita ambiguità. Il cuore degli interventi è rappresentato dalle politiche per le famiglie nella loro concretezza, che si fondano su quei dettati costituzionali che ricordavo prima: la genitorialità, che è tutta la genitorialità; la famiglia in carne e ossa, tutte le famiglie in carne e ossa, quelle vere, quelle reali. Non è un caso - credo che qualche lettura superficiale lo abbia sorvolato - che tanta parte di quelle norme ragionano di famiglia, ma anche di nuclei familiari, e di genitori e figli, perché c'è una scelta, perché c'è un principio, perché viene



tenuta alta una barra di riferimento.

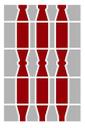
Io concludo per la parte specifica. Lo schema di norma finanziaria è chiaro. Noi facciamo tre operazioni con questa legge:

- la messa a disposizione di una risorsa specifica importante, 3 milioni di euro per un approccio sistemico sulle situazioni di criticità della famiglia, risorsa aggiuntiva e sistemica;
- una rilettura a valere sul complesso delle politiche che interfacciano le famiglie, abitative, sociali, sanitarie che sono l'altra parte di alimentazione di quelle politiche. Quando scriviamo in legge qual è la missione che individuiamo per i servizi, quali sono le garanzie che alle famiglie in carne e ossa devono dare le strutture sanitarie, non dobbiamo aggiungere risorse, dobbiamo dire come spendere efficacemente le risorse che sono già presenti nel quadro di riferimento, così come nell'apprezzare le politiche formative piuttosto che quelle dell'impiego.

- Si prevedono anche figure e obblighi diversi dal passato rispetto ai compiti, ad esempio, del sistema delle autonomie locali. Lasciamo perdere le 50 mila euro di sostegno ai comuni, è una provocazione culturale, è la spinta perché non c'è bisogno sempre di spendere, a volte c'è bisogno di fare le proprie cose, per riordinare gli orari di una città, degli esercizi commerciali, dei servizi e metterli in sintonia con le esigenze delle persone. Ad esempio: sul fatto che se si è in famiglia ci sono tanti bambini che vanno a scuola, poi bisogna fare la spesa, poi bisogna entrare al lavoro e quant'altro, non servono risorse aggiuntive, dovrà servire un contributo per i piccoli comuni a studiare la materia.

Serve l'esercizio dell'attenzione e della responsabilità. E' un messaggio forte che viene da questo punto di vista.

Così come il riconoscimento, anche in questo settore, di una logica corretta e positiva di rapporto tra le istituzioni e la società nelle sue forme organizzative: ragionamento sulla partecipazione, la concertazione dell'associazionismo in questo campo, ma ancora di più l'individuare come risorsa - cosa che abbiamo sperimentato e abbiamo una legge in questa direzione - individuare le formazioni sociali come soggetti che, all'interno di un chiaro quadro di riferimento, possono accompagnare meglio i percorsi di vita e l'erogazione dei servizi perché frutto anche dell'autorganizzazione, dell'empatia, della voglia di fare, della voglia di mettersi a disposizione da parte dei cittadini e la loro espressione. E' un salto importante da questo punto di vista che non mette in discussione principi di parità, di legalità, di eguale trattamento, ma che incentiva un'organizzazione della società regionale che assuma le formazioni sociali, a partire dalle famiglie, come



punto di risorsa rispetto a ciò che possiamo fare perché il nostro percorso collettivo e di comunità possa essere migliore.

È una legge partita in un modo, è una legge che ha attraversato un lungo percorso e che porta a casa due elementi di definizione importante: un ordine del quadro e un investimento forte e ulteriore - permettetemi da assessore al bilancio, che come capite ha partecipato a questa discussione molto più che con altro tipo di attenzione - anche con l'orgoglio che in questo 2010 questa è una Regione che ha approvato il bilancio e può ancora rimettere in campo milioni di euro in più per la politica di qualità sociale, civile e democratica della regione.

A fine legislatura è un buon segno. Magari da tutti i livelli istituzionali venissero domattina altri interventi da discutere, che dessero la capacità di fare forza, di rispondere a domande, di mettere in campo nuovi strumenti. Questo noi lo possiamo fare perché un percorso di lavoro in questi anni, pur con le grandi difficoltà di questo momento per tutti, ci permette di avere a disposizione risorse per fare altre cose in più di quelle che facevamo prima e, permettete, questo è un altro dato politico importante perché domattina l'informazione che andrà sulla stampa ai cittadini umbri è di un ulteriore passo da questo punto di vista, non di una battaglia ideologica ma di più strumenti e più risorse a disposizione dei problemi e delle domande dei cittadini umbri.

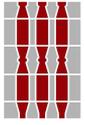
Ringrazio anch'io tutti quelli che hanno fatto questo percorso e credo che questo sia un esempio – purtroppo non capita spesso – di virtuoso rapporto tra livelli istituzionali consiliari e di governo esecutivo che hanno portato un risultato, con tutte le sue luci e ombre, importante per la comunità regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Consigliere Masci, il relatore, vuole replicare? No. Con la rinuncia del relatore alla replica abbiamo concluso la discussione generale e possiamo passare all'esame dell'articolato. Chiedo ai Segretari di prendere posto perché dobbiamo passare al voto e ai Consiglieri di sedersi in modo che nel conteggio per alzata di mano si possa procedere con una certa sveltezza.

Procediamo alla lettura dell'articolo 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Vinti, per dichiarazione di voto.



VINTI. Come già era facilmente intuibile dall'intervento generale sulla legge, il dissenso nostro nasce esattamente principalmente su questo punto in cui non si riconoscono legami familiari che vanno oltre quelli riconosciuti dalla legislazione vigente, e che sono molto più arretrati questi principi rispetto a quello previsto dallo Statuto della Regione dell'Umbria. L'articolo è discriminante perché priva della libertà e dei diritti le persone che fanno altre scelte. È una legge - e mi meraviglio - iperstatalista, perché interviene direttamente sulle scelte personali e sugli affetti, perché io penso invece che i vincoli, quelli veri, siano quelli determinati dall'amore e dall'affetto e non solo ed esclusivamente dalle leggi. Pertanto, questi principi che invece vanno così pesantemente a violare la libertà di scelta non ci possono vedere consenzienti. Per questo voterò contro. Grazie.

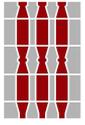
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Prima di votare l'articolo, dobbiamo procedere alla votazione di un emendamento sostitutivo al comma 2 dell'articolo 1 presentato dai Consiglieri Fronduti e Lignani Marchesani. Prego, Consigliere Fronduti.

FRONDUTI. Questo riguarda la riutilizzazione del termine "riconosce" anziché "valorizza". Noi riteniamo che il termine "valorizza" non esprima compiutamente il valore che deve darsi al nucleo familiare, formato da persone unite da vincolo di coniugio. Era nel testo originale e io lo ripropongo come forma importante. Dopodiché, vediamo se c'è un voto unanime oppure chiediamo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Scusi, non ho capito bene, dopo il voto chiede la sospensione? Questo lo chiederà dopo. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. È evidente dal dibattito che c'è stato in Aula che riemergono le posizioni iniziali, posizioni che avrebbero impedito a questa legge di arrivare in Aula. Quindi ogni legge ha possibilità di avere cento, mille, centomila emendamenti, ogni membro di questo Consiglio ha diritto di presentare quello che crede, però io credo che il ruolo della politica, la responsabilità di ognuno di noi sia quella di arrivare a concludere questo percorso, che posizioni di un tipo e posizioni di un altro non avrebbero mai consentito!

Questa è la ragione per la quale io voterò contro tutti gli emendamenti - anche se potrei



condividerne qualcuno in linea di principio - semplicemente perché la politica è fatta di fatti, di assunzioni di responsabilità, e questo va fatto nel corso dei mesi, delle settimane, dei lunghissimi dibattiti che ci sono stati. Se ci fosse stata la volontà da parte di qualcuno, avrebbe potuto farlo prima nel corso di questi mesi. Farlo oggi vuol dire, come ha detto Riommi, volersi mettere delle medagliette e credo che oggi nessuno di noi abbia bisogno di medaglie, ma soprattutto gli umbri abbiano bisogno di affrontare in maniera seria questa situazione e avere una legge che finalmente contempli la famiglia per quello che è, per quello che noi vogliamo sia.

Specificazioni, divisioni, frazionismi in questa fase, ripeto, portano acqua solo al mulino di chi non voleva questa legge. Questa è la ragione per la quale io voterò contro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.... No, non si può intervenire

FRONDUTI. Presidente, come gruppo chiediamo cinque minuti di sospensione.

MELASECCHES GERMINI. Siamo in votazione.

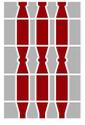
PRESIDENTE. No, no, siamo in votazione, votiamo e poi potete chiedere.

FRONDUTI. Allora lo chiediamo dopo.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento. Sull'ordine dei lavori, prego Consigliere De Sio.

DE SIO. Credo che le motivazioni che sono state ricordate anche da poco dal collega Melasecche abbiano fotografato l'iter di questa legge, sulla quale nessuno ha fatto dei passi indietro rispetto ai principi, ma sono stati semplicemente adoperati il buonsenso e la capacità di mediazione per arrivare a un risultato che non sarà il migliore possibile, ma è a seconda delle ottiche il punto di arrivo migliore e positivo al quale si poteva arrivare.

Per questo motivo, onde evitare, poi nella libertà della scelta da parte di tutti i colleghi di riproporre elementi di principio sui quali saremmo comunque d'accordo, ma che vanificano quello che è stato lo sforzo che abbiamo fatto finora, onde anche evitare di mettere a votazione, appunto, principi sui quali siamo per certi versi anche d'accordo con il collega Fronduti, io lo inviterei a ritirare l'emendamento in modo tale da poter procedere secondo



quello spirito che avevamo all'interno della Commissione individuato come lo spirito di sintesi con il quale arrivare al voto unanime sia nella Commissione sia in Consiglio.

In fondo, se quegli argomenti fossero rimasti come scoglio insormontabile, credo che non ci sarebbe stato neanche il voto favorevole, come invece c'è stato all'interno della Commissione. Quindi credo che per una sorta di senso di responsabilità, per dare una compattezza maggiore al risultato che, come già detto, lascia ancora spazi aperti per miglioramenti che vedremo in corso d'opera, anche nell'applicazione del regolamento come potranno essere superati, introdotti questi miglioramenti, io chiederei al collega di ritirare l'emendamento, rimanendo quello che lui ha detto come una sorta di raccomandazione, sotto il profilo anche dei contenuti e dei valori ai quali noi speriamo che si uniformino anche le politiche della Regione, anche applicando questa legge nelle sue prime introduzioni fattive e concrete.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente De Sio. Senza intervenire nuovamente perché lei è già intervenuto sull'argomento, Consigliere Fronduti, è stata rivolta una richiesta, la ritira? Deve rispondere sì o no, non deve intervenire perché è già intervenuto. Il Regolamento proibisce a un consigliere di intervenire più volte sullo stesso argomento, quindi lei può rispondere sì o no.

FRONDUTI. Chiedo una sospensione di cinque minuti per una riunione di gruppo per discutere di questa cosa.

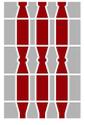
PRESIDENTE. Lei avanza la richiesta di sospendere la seduta. La richiesta va rivolta al Consiglio. Se il Consiglio è d'accordo, si sospende; se non è d'accordo, non si sospende. Io metto in votazione la richiesta del Consigliere Fronduti di sospendere la seduta per cinque minuti. Chi è d'accordo con questa richiesta è pregato di alzare la mano.

(Interventi fuori microfono)

Visto l'orientamento del Consiglio, tre minuti si possano concedere. Sono le 12.46, sospendiamo da qui alle 12.50, quando quell'orologio batte le 12.50 riprende la seduta. Prego i colleghi di non allontanarsi dall'Aula, eventualmente di riunirsi in una parte.

La seduta è sospesa alle ore 12.46.

La seduta riprende alle ore 12.51.



PRESIDENTE. Consigliere Fronduti, deve dare la risposta. Mi dica.

FRONDUTI. Ritiriamo tutti gli emendamenti, ad esclusione del n. 4.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Essendo tutti gli emendamenti ritirati, eccetto quello all'articolo 5, procediamo alla votazione dell'articolo 1. Prego i colleghi di prendere posto, prego i segretari di controllare.

Chi è favorevole all'articolo 1 della proposta di legge di iniziativa popolare recante per titolo "disposizioni per la promozione e la tutela della famiglia" modificato, nella rielaborazione della Commissione, in "disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia" è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 22 voti a favore e 1 voto contrario l'articolo 1 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Prego i colleghi favorevoli all'articolo 2 di alzare la mano. Contrari? Astenuti? 22 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 2 è approvato.

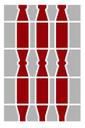
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Favorevoli all'articolo 3? Contrari? Astenuti? 22 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 3 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 22 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 4 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Sull'articolo 5 dobbiamo votare, prima di procedere alla votazione dell'articolo, l'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 5 presentato dal Consigliere Fronduti e dal Consigliere Lignani Marchesani.

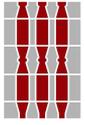
Prego i colleghi favorevoli all'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 5 di alzare la mano. Contrari? Astenuti? 15 contrari, 1 astenuto, 6 a favore. L'emendamento soppressivo è respinto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 5. Chi è favorevole all'articolo 5 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 22 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 5 è approvato.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 22 voti favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 6 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 22 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 7 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

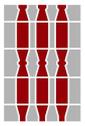
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 22 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 8 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.



Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Chi è favorevole all'articolo 9 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 23 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 9 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 10 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 11.

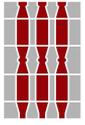
PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 11 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 12.



PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 12 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 13 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 14 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 15 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 16.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 16.

PRESIDENTE. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 16 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo approvare l'articolo 17, che sarebbe la norma finanziaria, e dobbiamo votare l'emendamento presentato dall'Assessore Riommi, che è la norma finanziaria all'articolo 17. È un emendamento sostitutivo, quindi votiamo l'emendamento, le disposizioni finanziarie che sono state distribuite.

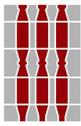
Prego i colleghi che sono favorevoli all'emendamento all'articolo 17 presentato dall'Assessore Riommi a nome della Giunta di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con questo voto abbiamo esaurito l'articolato, dobbiamo esprimere il voto finale sulla proposta di legge. Chiede di parlare il Consigliere Zaffini per dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Presidente, molto brevemente, per manifestare soddisfazione rispetto al percorso effettuato in Commissione da questo testo, manifestare soddisfazione per una legge che, come è stato osservato da altre parti, è di iniziativa del Consiglio, ma è soprattutto una legge di iniziativa popolare. A mia memoria è l'unica legge di iniziativa



popolare che è stata approvata nel corso di questa legislatura e non è fatto irrilevante che l'approvazione di questa legge è grazie alla presenza in Aula della minoranza, opposizione in questo caso, che mantiene il numero legale a questo Consiglio regionale.

Va chiarito che la stessa cosa non faremo in altri casi, nel prosieguo dell'ordine del giorno; va chiarito che lo stiamo facendo volutamente perché condividiamo il 90% dell'impianto normativo che ci troviamo ad approvare e perché apprezziamo il lavoro fatto in Sottocommissione dai colleghi che hanno partecipato ai lavori per l'affinamento di un testo.

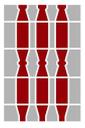
Resta, ovviamente, alta l'attenzione su questo tema, resta e resterà alta per chi ci sarà e rappresenterà il Centrodestra, nella futura maggioranza voglio sperare, del Consiglio regionale dell'Umbria, in ogni caso per chi rappresenterà il Centrodestra, resterà alta l'attenzione a che questo testo diventi effettivamente norma cogente per le ulteriori normative di questo Consiglio regionale. E sarà molto importante non farlo diventare una semplice dichiarazione di principio e invece trasformarlo come un punto di riferimento per quelle che saranno le future normative che andranno ad approvare i futuri Consiglieri regionali dell'Umbria. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Ha chiesto di parlare il Consigliere Rossi. Prego, Consigliere.

ROSSI GIANLUCA. Ora, io eviterei di concludere questo importante iter e lavoro che è stato fatto dalla Commissione e dal Consiglio con inutili polemiche. Il numero legale si garantisce per dovere in un'istituzione, a parere mio, e si garantisce soprattutto per dovere se si è condiviso un testo e se, come detto, ci si è lavorato insieme non nell'interesse di parte, ma nell'interesse della comunità umbra, delle famiglie umbre.

Credo che abbiamo fatto un buon lavoro, non era scontato, lo hanno detto sia il relatore che gli interventi nella discussione generale. C'è anche altro da fare, ovviamente, per dare risposta alle esigenze e ai bisogni della nostra comunità, delle famiglie umbre, però credo che il segnale, non certo simbolico, ma sostanziale, come ricordava anche l'Assessore Riommi, che la Giunta regionale mette a disposizione in termini di risorse sia un fatto altrettanto significativo, perché poi tutte le cose e tutte le leggi camminano se ci sono le risorse, al di là dei buoni intenti e dei buoni propositi.

Credo che abbiamo fatto un lavoro importante perché abbiamo anche consentito un iter



popolare di assoluto rispetto, come è stato quello dell'iniziativa che questa legge ha presentato, di vedere la luce nei lavori del Consiglio, vederla ovviamente con l'autonomia dell'istituzione e delle parti politiche in essa rappresentate, che hanno dato un altrettanto significativo contributo. Noi non abbiamo voluto mancare a questo contributo e pensiamo che sia un altro tassello della costruzione di quell'Umbria solidale, coesa e inclusiva che ha caratterizzato non solo gli anni che ci lasciamo alle spalle, ma che, a nostro parere, dovrà fortemente caratterizzare gli anni che sono davanti a noi. È chiaro che poi la legge avrà bisogno delle successive fasi di attuazione, ma crediamo che con questo voto favorevole che ci accingiamo a esprimere sia stato fatto non solo un buon lavoro, ma sia stato mandato alla comunità umbra un segnale positivo. Grazie.

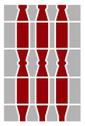
PRESIDENTE. Grazie, Presidente Rossi. Ha chiesto di parlare il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ GERMINI. Non ho ritenuto fin qui di politicizzare il confronto né intendo farlo adesso. Ringrazio comunque per senso di responsabilità tutti coloro che hanno collaborato a questo iter, e che soprattutto in questo momento con la loro presenza in Aula sostengono questa legge, perché non c'è dubbio che anche le assenze non possono non far riflettere tutti coloro che sanno, capiscono e tutti gli umbri sanno e capiscono. Indubbiamente l'Umbria è complessa, per fortuna! In questo momento si arriva a un testo difficile, delicato, ma condiviso da parte di coloro che con il loro voto lo sostengono. Credo che sia importante anche questo per il futuro di questa regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Io non ho altre richieste di intervento, quindi possiamo procedere al voto finale sull'atto che, ricordo, è la proposta di legge di iniziativa popolare recante "Disposizioni per la promozione e tutela della famiglia", modificato dalla Commissione nel corso dell'esame in "Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia".

Coloro che sono d'accordo con il testo così come modificato nel corso della votazione degli articoli sono pregati di alzare la mano. Contrari? Astenuti? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Il testo della legge è approvato.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È finito qui l'esame di questa legge che è stata approvata. Adesso, colleghi... Vuole intervenire? Prego, sull'ordine dei lavori la Consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Presidente, abbiamo una legge sugli istituti di partecipazione che è stata approvata all'unanimità, quindi volendo, siccome l'ora è un po' tarda, potremmo andare immediatamente, se l'Aula è d'accordo, all'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE. Allora, colleghi, c'è la proposta della Consigliera Girolamini. L'ordine del giorno prevede a questo punto l'esame delle "disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione dell'Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea". Poi successivamente avevamo invece la proposta di legge licenziata dalla Commissione per le riforme statutarie regolamentari "disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali". Si tratta di una legge di 74 articoli.

Collegi, la Consigliera Girolamini ha proposto di posporre l'ordine del giorno, cioè di anticipare la legge sugli istituti di partecipazione alla legge sul recepimento delle direttive europee. L'Aula è sovrana, chiedo all'Aula di esprimersi in merito a questa proposta. Siccome non credo ci siano richieste di intervento, coloro che sono d'accordo con la richiesta della Consigliera Girolamini sono pregati di alzare la mano. Favorevoli? Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno. All'unanimità posponiamo e anticipiamo, quindi, l'esame di questa proposta di legge.

OGGETTO N. 372

DISCIPLINA DEGLI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE ALLE FUNZIONI DELLE ISTITUZIONI REGIONALI (INIZIATIVA LEGISLATIVA E REFERENDARIA, DIRITTO DI PETIZIONE E CONSULTAZIONE)

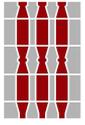
Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari: referente

Relatore: Consr. Girolamini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Atto numero: 1753



PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi: sono le 13.09, la legge si compone di 74 articoli...
(Interventi fuori microfono) Sono 77. ...Scusate, colleghi, il Regolamento non lo prevede perché la Commissione l'aveva fatta in sede redigente si faceva un voto unico, ma siccome è stata esaminata in sede referente la proposta di legge viene esaminata e votata articolo per articolo. Se i colleghi hanno un attimo di pazienza, si corre e si fa presto, però va votata articolo per articolo. Quindi non credo che ci siano richieste di intervento, possiamo procedere, considerando che lei dovrebbe svolgere la relazione.

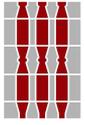
GIROLAMINI, Relatore. La relazione è orale, ma, avendola anche scritta, per una questione di tempi, la consegno al Presidente affinché venga riportata nel resoconto dell'assemblea. Anche perché non solo questa proposta di legge è stata approvata all'unanimità, ma ha visto la presenza alle riunioni della Giunta attraverso il lavoro dell'Assessore Riommi – che oggi l'abbiamo elogiato tantissimo in quanto ha partecipato in maniera molto attiva ai lavori. Quindi Giunta e Consiglio sono d'accordo sul testo approvato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 23/2005, dai Consiglieri presenti e votanti, riportando i voti favorevoli dei Consiglieri Alfredo De Sio (Alleanza Nazionale), Ada Girolamini (Uniti nell'Ulivo-SDI), Andrea Lignani Marchesani (Per l'Umbria), Massimo Mantovani (Forza Italia), Enrico Melasecche Germini (UDC), Gianluca Rossi (PD-Uniti nell'Ulivo)".

Il testo della relazione consegnata agli atti dalla Consr. Girolamini denominato ALLEGATO A), viene riportato alla fine del resoconto integrale della seduta odierna quale parte integrante e sostanziale.

PRESIDENTE. Grazie Consigliera Girolamini. La sua relazione viene allegata agli atti nella forma scritta. Procediamo all'esame del testo. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, propongo di votare il testo di legge per i sette capi, di cui è composto l'atto, stabilendo così di fatto, con l'accordo dell'intero Consiglio, e quindi di tutti i gruppi presenti in aula, un precedente che non esisteva fino ad oggi. Da questo



punto di vista noi innoviamo e lo consegniamo poi ai nostri successori. Prego, Consigliere Segretario, proviamo ad approvare per capi. Capo I.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del titolo del Capo I: "Principi generali".

PRESIDENTE. Votiamo sul Capo I. Chi è d'accordo sul Capo I è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 22 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Il Capo I è approvato all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Procediamo al Capo II.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del titolo del Capo II: "Iniziativa legislativa".

PRESIDENTE. Chi è d'accordo sugli articoli relativi al Capo II, dal 3 al 14, è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 22 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Il Capo II è approvato all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

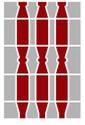
PRESIDENTE. Capo III.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del titolo del Capo III: "Iniziativa referendaria".

PRESIDENTE. Chi è d'accordo sul Capo III, che comprende gli articoli dal 15 al 60, cioè l'iniziativa referendaria, è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 22 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Il Capo III è approvato all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Capo IV, che contiene l'articolo 61, prego.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del titolo del Capo IV: "Diritto di petizione".

PRESIDENTE. Capo IV, articolo 61. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 22 voti a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Il Capo IV è approvato all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Capo V.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del titolo del Capo V: "Consultazione".

PRESIDENTE. Capo V, articoli dal 62 al 66. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 22 a favore, nessuno contrario, nessun astenuto. Il Capo V è approvato all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

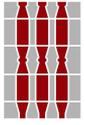
PRESIDENTE. Capo VI.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del titolo del Capo VI: "Informazione e comunicazione".

PRESIDENTE. Capo VI, articolo 67. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 22 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Il Capo VI è approvato all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Capo VII.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura del titolo del Capo VII: “Disposizioni comuni finanziarie transitorie finali”.

PRESIDENTE. Questo comprende gli articoli dal 68 al 74. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 22 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Il Capo VII è approvato all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Avremmo così, con questa innovazione fino ad oggi irrituale, approvato l'intero articolato. Adesso dobbiamo esprimere il voto finale sulla proposta di legge. Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Mi sembra nessuno.

Quindi possiamo procedere al voto finale sul testo. Chi è d'accordo su “disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali”, presentato dalla Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 22 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. Anche questa proposta di legge è approvata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, sono rimasti due atti, cioè: “disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea” e la “relazione del Comitato per la legislazione”.

Io propongo di sospendere la seduta fino alle ore 15.00 e alle ore 15.00... (*Intervento fuori microfono*) Sì, possiamo procedere alla relazione da parte del Relatore di maggioranza Consigliere Masci e poi c'è il Relatore di minoranza.... Sono state già fatte, sì, è vero. Ci siamo fermati alla votazione dell'articolo 2. Quindi io propongo di sospendere e riprendiamo alle 14...



(Intervento fuori microfono del Consigliere Rossi Gianluca: "Faccio la proposta di posporre").

PRESIDENTE. Collegli, se siete d'accordo, posponiamo e anticipiamo l'oggetto n. 374.

OGGETTO N. 374

RELAZIONE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ANNO 2009 – ART. 61, COMMA 6, DELLO STATUTO REGIONALE E ART. 39, COMMA 6, DEL REGOLAMENTO INTERNO.

Tipo Atto: Relazione

Presentata da: Comitato per la Legislazione su: attività svolta nell'anno 2009

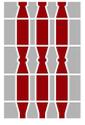
PRESIDENTE. Chiediamo al Consigliere Presidente Cintioli di fare la relazione a nome del Comitato per la legislazione. Grazie, Presidente Cintioli.

CINTIOLI, Relatore. Per organizzare meglio i lavori del Consiglio, consegno la relazione del Comitato per la legislazione in forma scritta. Una relazione approvata all'unanimità che in qualche modo raccoglie tutto il lavoro fatto in questi anni e, per finire il mio breve intervento, vorrei cogliere questa occasione per ringraziare tutti i componenti del Comitato, oltre, naturalmente, tutto il personale che ha fatto da supporto al lavoro del Comitato stesso, ricordando che, tra l'altro, alcune sedute fa, abbiamo approvato un'importante legge di iniziativa del Comitato, approvata all'unanimità: la c.d. "taglia-leggi".

Il testo della relazione consegnata agli atti dal Consr. Cintioli denominato ALLEGATO B), viene riportato alla fine del resoconto integrale della seduta odierna quale parte integrante e sostanziale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli, anche per l'egregio lavoro svolto dal Comitato. Chiedo ai Consiglieri se qualcuno vuole intervenire in merito alla relazione del Consigliere Cintioli. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Molto telegraficamente. Credo che un altro aspetto positivo di questa legislatura sia stato sicuramente questo lavoro del Comitato. C'è stata la volontà



da parte di tutti di dare un contributo importante.

Il cenno che faceva il Presidente alla legge che ha eliminato, credo, un centinaio di leggi precedenti, è stato un lavoro importante, a cui la struttura ha dato un contributo fondamentale, ma anche la volontà credo di tutti i membri del Comitato. A comprova, come ho detto in altro momento, che quando c'è la volontà politica di migliorare la legislazione della nostra Regione, c'è la possibilità di farlo, scevri magari da discorsi di appartenenza. Credo che questo sia un momento alto che va riconosciuto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Non ho altre richieste di intervento. La relazione, ovviamente, viene consegnata agli atti del Consiglio, non si deve votare, quindi anche questo atto possiamo considerarlo esaurito. Per cui c'è rimasta soltanto la legge comunitaria.

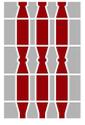
Ora, ieri, nel corso della seduta, che ha fatto scivolare all'ultimo punto all'ordine del giorno la legge comunitaria, il Consigliere Vinti aveva chiesto un'ulteriore verifica da parte dell'Assessore Giovannetti in ordine all'urgenza dell'approvazione della legge comunitaria. Prima di concludere la seduta antimeridiana, farei relazionare su questa verifica lo stesso Assessore Giovannetti, se è d'accordo. Assessore Giovannetti, a lei la parola.

ASS. GIOVANNETTI. Noi, nel corso di ieri sera e di questa mattina, abbiamo fatto tutte le verifiche del caso rispetto all'impegno che ci eravamo assunti ieri sera. Da queste verifiche non c'è nessuna notizia che confermi la volontà del Governo di chiedere questo slittamento. Tenendo anche conto, tra l'altro, che il Governo non ha nessuna giurisprudenza su questo tema. Quindi non c'è nessun procedimento in corso che va in questa direzione.

Debbo aggiungere - e questa veramente è una notizia significativa - che nel corso di queste verifiche abbiamo appreso che si è avviato da parte della Commissione Europea un procedimento di infrazione verso l'Italia perché non ha recepito la direttiva entro il termine dovuto. È già stato notificato alla Germania il procedimento di infrazione.

Quindi ci troviamo in questa situazione, non solo che il Governo non ha fatto e non fa nessuna richiesta di slittamento, ma c'è in corso l'avvio della procedura nei confronti dell'Italia.

Voglio aggiungere che non adempiere a questo provvedimento, oltre a esporci ai rischi di

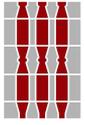


infrazione che corriamo, nel caso in cui il Governo, come sembra, intenda approvare il decreto entro il mese di marzo, a quel punto, le Regioni che non hanno legiferato in materia debbono adeguarsi al provvedimento del Governo, anche nel caso in cui non siano d'accordo. Per cui io ritengo, e lo dico con tutta la responsabilità che mi compete, che sia un errore grave, se noi non approviamo questo provvedimento, perché ci esporrà a molti rischi e, come ho già avuto modo di dire, a molti contenziosi che potrebbero aprirsi. Aggiungo - anche questo per informazione che un po' fa giustizia di tutte le cose che si sono dette - che ieri il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha approvato un disegno di legge di recepimento di questa direttiva europea. Si diceva che le altre Regioni non fanno nulla, io segnalo che l'Emilia Romagna ha approvato questo disegno di legge, quindi non vorrei che la Regione Umbria, che ha avviato per tempo questo lavoro di recepimento, diventi l'ultima con il rischio di sanzioni e provvedimenti che sarebbero incomprensibili. Per questo io ritengo che responsabilmente il Consiglio debba assumere una decisione ed evitare queste conseguenze. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Giovannetti. Colleghi, anche sulla base delle ultime considerazioni dell'Assessore Giovannetti, io mi auguro che alla ripresa della seduta, cioè alle ore 15.00, si possa procedere con l'esame della legge comunitaria.

Vi ricordo che è l'ultimo atto di questa VIII Legislatura regionale, quindi, in base all'ordine del giorno che abbiamo peraltro tutto esaurito in tutte le altre parti, la seduta del pomeriggio, che ricordo inizierà alle 15.00, è l'ultima seduta della VIII Legislatura. Quindi mi auguro che i colleghi vogliano concludere la legislatura con l'esame di questo atto. Alle 15.00 ci rivediamo qui. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.27.



**VIII LEGISLATURA
CXVIII SESSIONE STRAORDINARIA**

- Prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

La seduta riprende alle ore 15.22.

PRESIDENTE. Collegli, sono le 15.22. Non mi sembra che in questo momento ci sia il numero legale, quindi sospendo la seduta per venti minuti. Alle 15.42 l'apriamo e vediamo se siamo nelle condizioni di andare avanti oppure no.

La seduta è sospesa alle ore 15.23.

La seduta riprende alle ore 15.42.

PRESIDENTE. Collegli, riprendiamo la seduta continuando nell'esame dell'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6

DISPOSIZIONI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DERIVANTI ALLA REGIONE UMBRIA DALL'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA - ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2006/123/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 12/12/2006 RELATIVA AI SERVIZI NEL MERCATO INTERNO - MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Masci (relazione orale)

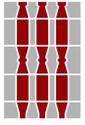
Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1774 del 14/12/2009

Atti numero: 1695 e 1695/bis

PRESIDENTE. Vi ricordo che avevamo sospeso l'esame della legge comunitaria all'articolo 2, avevamo votato l'articolo 1, dobbiamo votare l'articolo 2. Prego i collegli di



sedersi e di procedere alla votazione dell'articolo 2. Prego i colleghi favorevoli sull'articolo 2 ad alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 6 contrari e 2 astenuti. L'articolo 2 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 6 contrari, 2 astenuti. L'articolo 3 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 6 contrari, 2 astenuti. L'articolo 4 è approvato.

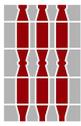
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 6 contrari, 2 astenuti. L'articolo 5 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 6 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 7 è approvato.

Il Consiglio vota.

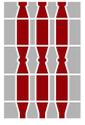
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di passare all'articolo 8, c'è un emendamento aggiuntivo all'articolo 7 al comma 1 presentato dai Consiglieri Fronduti e Lignani Marchesani, emendamento aggiuntivo quindi va votato dopo l'articolo.

Chi è a favore dell'emendamento aggiuntivo firmato dai colleghi Fronduti e Lignani Marchesani al comma 1 dell'articolo 7 è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? 7 a favore, 16 contrari, 2 astenuti. L'emendamento è respinto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 8 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso c'è un emendamento aggiuntivo al comma 2 dell'articolo 8 presentato sempre dai colleghi Fronduti e Lignani Marchesani. Vuole intervenire? Prego, Consigliere Fronduti.

FRONDUTI. Questo è un emendamento che probabilmente modifica, ma soprattutto arricchisce la procedura: nel caso di mancato adeguamento entro sessanta giorni il comune adotta provvedimento di divieto di prosecuzione dell'attività. Questa era una delle proposte formulate anche da molte Associazioni di categoria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Favorevoli all'emendamento aggiuntivo all'articolo 8 sono pregati di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 16 contrari, 2 astenuti, 7 a favore. L'emendamento è respinto.

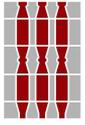
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 9 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 10 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 11 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

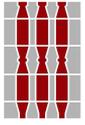
PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 12 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 13 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 14 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.

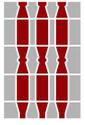
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 16 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 17.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 17 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 18.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 18 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 19.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 19 è approvato.

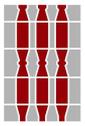
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 20.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 20.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2



astenuti. L'articolo 20 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 21.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 21.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 21 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 22.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 22 è approvato.

Il Consiglio vota.

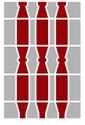
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 23.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 23.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 23 è approvato.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 24.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 24 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 25.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 25 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 26.

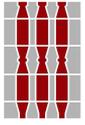
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 26.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 26 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 27.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 27.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 27 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 28.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 28.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 28 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 28 ha un emendamento aggiuntivo presentato quale articolo 28/bis presentato dai colleghi Fronduti e Lignani Marchesani.

Chi è a favore dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 28 quale articolo 28/bis Fronduti – Marchesani è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Con 7 voti a favore, 16 contrari e 2 astensioni l'emendamento aggiuntivo è stato respinto.

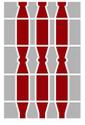
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 29.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 29.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2



astenuti. L'articolo 29 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 30.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 30.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 30 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 31.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 31.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 31 è approvato.

Il Consiglio vota.

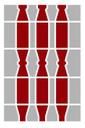
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 32.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 32.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 32 è approvato.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 33.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 33.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 33 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 34.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 34.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 6 contrari, 2 astenuti. L'articolo 34 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 35.

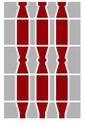
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 35.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 35 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 36.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 36.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 36 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 37.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 37.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 37 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 38.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 38.

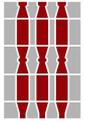
PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 38 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 39.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 39.



PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 39 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 40.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 40.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 40 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 41.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 41.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 41 è approvato.

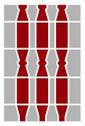
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 42.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 42.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 42 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 43.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 43.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 43 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 44.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 44.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 6 contrari, 2 astenuti. L'articolo 44 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

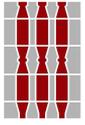
PRESIDENTE. Articolo 45.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 45.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 1 astenuto. L'articolo 45 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 46.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 46.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 46 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 47.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 47.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 47 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 48.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 48.

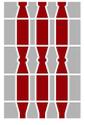
PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 48 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 49.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 49.



PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 49 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 50.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 50.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 50 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 51.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 51.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 51 è approvato.

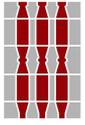
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 52.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 52.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 52 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 53.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 53.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 53 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 54.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 54.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 54 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

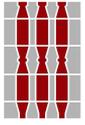
PRESIDENTE. Articolo 55.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 55.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 55 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 56.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 56.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 56 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 57.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 57.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 57 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 58.

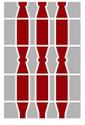
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 58.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 58 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 59.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 59.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 59 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 60.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 60.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 60 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 61.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 61.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 61 è approvato.

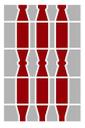
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 62.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 62.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2



astenuti. L'articolo 62 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso c'è un emendamento aggiuntivo quale articolo 62/bis, presentato dal Consigliere Dottorini. Vuole intervenire? Prego, Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Io ho già avuto modo di spiegare, ma ormai quattro, cinque settimane fa, il senso di questo emendamento. Questo emendamento chiede controlli più rigorosi nelle strutture agrituristiche, soprattutto nel momento in cui si passa dal regime autorizzatorio a quello basato semplicemente sulla dichiarazione di inizio attività. I maggiori controlli sono finalizzati, ovviamente, a mantenere la qualità di queste strutture e a salvaguardare i gestori che si comportano correttamente, agiscono secondo le regole rispetto a chi invece utilizza quelle strutture per fini che hanno nulla o poco a che vedere con quelli agrituristiche. Per questo, nonostante vi sia un ordine del giorno, che noi, ovviamente, apprezziamo e che approveremo, di cui la stessa Giunta si farà carico, tuttavia riteniamo che porre dei controlli nel 10% degli agriturismi almeno una volta all'anno sia un elemento che possa soltanto giovare per primi ai gestori di strutture agrituristiche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Chiedo ai Consiglieri di votare l'emendamento testé illustrato dal Consigliere Dottorini quale emendamento aggiuntivo all'articolo 62, articolo 62/bis.

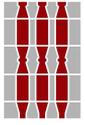
Chi è favorevole a questo emendamento è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 23 a favore, 2 astenuti, nessun contrario. L'emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo all'articolo 63.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 63.



PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 63 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 64.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 64.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 64 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 65.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 65.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 65 è approvato.

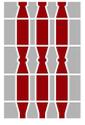
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 66.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 66.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 66 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 67.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 67.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 67 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 68.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 68.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 68 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

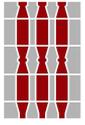
PRESIDENTE. Articolo 69.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 69.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 69 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 70.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 70.

PRESIDENTE. Sull'articolo 70 abbiamo un emendamento soppressivo al comma 1 presentato dall'Assessore Giovannetti.

Quindi prima di votare l'articolo dobbiamo votare l'emendamento soppressivo al comma 1 dell'articolo 70 presentato dall'Assessore Giovannetti. Prego, colleghi, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 70. Chi è favorevole all'articolo 70 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, 7 contrari, 3 astenuti. L'articolo 70 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 71.

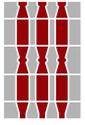
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 71.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 71 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 72.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 72.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 72 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 73.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 73.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 73 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 74.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 74.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, 7 contrari, 3 astenuti. L'articolo 74 è approvato.

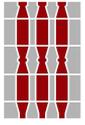
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 75.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 75.

PRESIDENTE. Qui abbiamo un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 75 presentato



dal Consigliere Dottorini. Chiede di parlare? Prego, Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Con questo emendamento si chiede di abrogare la deroga alla norma che impedisce la realizzazione di grandi centri commerciali nell'ambito dei piccoli comuni, nelle zone comprese entro due chilometri dalle grandi arterie di comunicazione presenti nel territorio regionale. Significa che con la legge attuale si dà la possibilità, pur con accorgimenti, sulla base di presentazione di piani, di realizzare medie o grande strutture commerciali anche nei piccoli comuni, purché siano situati lungo le principali arterie di comunicazione (E 45, Flaminia, Autostrada, compresa la linea della FCU).

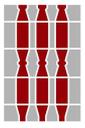
Si chiede di togliere questa deroga per rendere tutto il territorio regionale omogeneo e per evitare che ogni cinque o dieci chilometri, rispetto ad assi infrastrutturali importanti che attraversano da nord a sud la nostra regione, sia possibile realizzare dei medi o grandi centri commerciali. Noi abbiamo già degli esempi a Collestrada: di cosa significa dal punto di vista delle infrastrutture, della viabilità, di consumo del territorio, la realizzazione di questi grandi centri commerciali che chiediamo che non si prosegua su questa strada e che si elimini la possibilità di realizzare grandi centri lungo le principali arterie, ma che ci si comporti in modo uniforme su tutto il territorio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Perché all'inizio l'intervento del Consigliere Dottorini e l'emendamento così come l'ha illustrato mi sembrava di un certo interesse, poi riflettendo, se non si possono costruire questi mostri del consumismo nei piccoli comuni, non vorrei che se li dovessero pappare tutte le grandi città. L'esempio Collestrada è proprio..., cioè siccome Collestrada non fa comune e neppure Ponte San Giovanni, ma è Perugia, non vorrei che non si possano fare lungo le arterie nei piccoli comuni e si possano fare solo nelle grandi città. Qui mi sembra..., capisco, ma sembra proprio come il problema si spostasse, allora per questo continuiamo nella tradizione dell'astensione.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Fronduti.

FRONDUTI. Io credo che una riflessione approfondita sia opportuno farla, perché l'aver distrutto, ad esempio, a Perugia centro tutti i cinema, non vorrei che questi due chilometri



incentivassero, da parte soprattutto dei piccoli comuni, la costituzione di grandi aree commerciali devastando non solo l'ambiente, ma soprattutto creando difficoltà agli stessi comuni, per le superfici da 3500, 5 mila, 10 mila, 15 mila, 20 mila.

Questa è la scelta di fondo che anche in Commissione abbiamo sottolineato e che non è stata ripresa come emendamento, e quindi rivolgo all'Assemblea la criticità di queste scelte di fondo che sono diverse dalle altre Regioni, anche perché la direttiva non pone limiti, non pone i tetti di metri quadri solo su proposte formulate dalla Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Benissimo, Consigliere Fronduti. Non ho altre richieste, quindi possiamo procedere alla votazione dell'emendamento presentato dal collega Dottorini.

Chi è favorevole all'emendamento presentato dal Consigliere Dottorini è pregato di alzare la mano. Chi è contrario all'emendamento presentato dal Consigliere Dottorini? Chi si astiene? 2 a favore, 1 astenuto, 22 contrari. L'emendamento è respinto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Procediamo adesso alla votazione dell'articolo 75. Chi è favorevole all'articolo 75 nella formulazione del testo è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 14 a favore, 7 contrari, 3 astenuti. L'articolo 75 è approvato.

Il Consiglio vota.

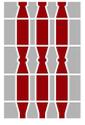
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 76.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 76.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 1 astenuto. L'articolo 76 è approvato.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 77.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 77.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 1 astenuto. L'articolo 77 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 78.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 78.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 1 astenuti. L'articolo 78 è approvato.

Il Consiglio vota.

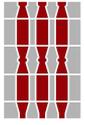
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 79.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 79.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'articolo, c'è un emendamento al comma 1 dell'articolo 79 che modifica il comma 2 dell'articolo 14, che l'articolo 79 modifica, presentato dall'Assessore Giovannetti.

Prego i colleghi che sono d'accordo con l'emendamento dell'Assessore Giovannetti di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 1 astenuto. L'emendamento è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 79. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 1 astenuto. L'articolo 79 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 80.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 80.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 1 astenuto. L'articolo 80 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 81.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 81.

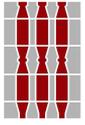
PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 1 astenuto. L'articolo 81 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 82.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 82.



PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 82 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 83.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 83.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 83 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 84.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 84.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 84 è approvato.

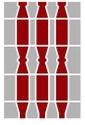
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 85.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 85.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 85 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 86.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 86.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 86 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 87.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 87.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 87 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

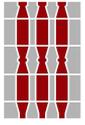
PRESIDENTE. Articolo 88.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 88.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 88 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 89.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 89.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 89 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 90.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 90.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 90 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

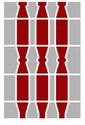
PRESIDENTE. Articolo 91.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 91.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare all'articolo 91 un emendamento sostitutivo al comma 2 presentato dall'Assessore Giovannetti, prima di procedere al voto dell'articolo. Chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzare la mano.

TOMASSONI. Come recita l'emendamento?

ASS. GIOVANNETTI. "Il Comune competente per territorio può autorizzare, previa concertazione, orari di maggiore apertura per l'attività di pubblici esercizi che, pur inseriti in un centro commerciale, siano dotati di accesso autonomo al pubblico".



PRESIDENTE. Chi è favorevole all'emendamento sostitutivo del comma 2 presentato dall'Assessore Giovannetti è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 1 contrario, 8 astenuti. L'emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 91. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 91 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 92.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 92.

PRESIDENTE. Anche in questo caso, prima di procedere alla votazione dell'articolo, dobbiamo votare un emendamento presentato dall'Assessore Giovannetti sostitutivo al comma 1 dell'articolo 92.

Chi è favorevole all'emendamento al comma 1 dell'articolo 92 presentato dall'Assessore Giovannetti è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 9 astenuti. L'emendamento è approvato.

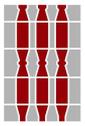
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'articolo 92. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 92 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 93.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 93.

PRESIDENTE. All'articolo 93 dobbiamo procedere alla votazione di diversi emendamenti. Emendamento sostitutivo al comma 1 presentato dall'Assessore Giovannetti come modifica al comma 1. Per orientare i Consiglieri: chi ha il testo sottomano sa che l'articolo 93 recupera alcuni articoli della legge n. 24/99, abbiamo l'articolo 26/bis, l'articolo 26/ter etc..

Il primo emendamento riguarda l'articolo 26/bis della legge 24/99 che viene recuperata all'interno di questa legge. È il primo emendamento che dobbiamo votare, chiaro?

Noi abbiamo quattro emendamenti... Scusate, dobbiamo votare quattro emendamenti presentati dall'Assessore Giovannetti, i quali intervengono sugli articoli 26/bis, 26/ter... Gli emendamenti sono stati distribuiti.

BAIARDINI. Ci dica i contenuti.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Giovannetti, se vuole illustrare.

ASS. GIOVANNETTI. L'articolo 26 sono le festività speciali, si aggiunge oltre a domenica di Pasqua anche il lunedì di Pasqua, che era saltato.

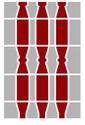
PRESIDENTE. Questo è il primo emendamento. Procediamo con la votazione.

Chi è favorevole al primo emendamento sostitutivo al comma 1 dell'articolo 93, che riguarda l'articolo 26/bis della legge 24/99 è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 astenuti. L'emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo un secondo emendamento, sempre a firma dell'Assessore Giovannetti, all'articolo 26/ter, sarebbe sempre comma 1 del 93, è l'articolo



26/ter della legge 24/99. Vuole dire? Prego, Assessore Giovannetti.

ASS. GIOVANNETTI. “Il Comune, anche su richiesta di uno o più soggetti, di cui all’articolo 5/quarter, convoca entro il mese di ottobre un incontro di concertazione al fine di definire il calendario annuale delle aperture e chiusure degli esercizi commerciali relative all’anno successivo. In assenza dell’incontro, il Comune non può adottare il calendario annuale”. Questo l’emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Va bene? Adesso votiamo questo secondo emendamento al comma 1 dell’articolo 93 presentato dall’Assessore Giovannetti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 favorevoli, 7 contrari, 1 astenuto. L’emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Terzo emendamento, sempre a firma dell’Assessore Giovannetti, sempre all’articolo 26/ter della legge 24/99. Prego, Assessore Giovannetti, lo illustri.

ASS. GIOVANNETTI. Il comma 2 dell’articolo 26/ter la parola “sei” è sostituita dalla parola “quattro”, le “sei” sarebbero le domeniche, invece che “sei”, “quattro”.

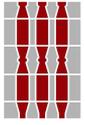
PRESIDENTE. Prego, chi è a favore dell’emendamento è pregato di alzare la mano. Con 16 a favore, 7 contrari e 1 astenuto il terzo emendamento al comma 1 dell’articolo 93 dell’Assessore Giovannetti è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo il quarto emendamento, sempre dell’Assessore Giovannetti, al comma 1 dell’articolo 93. Prego, Assessore, se anche questo lo illustra.

ASS. GIOVANNETTI. Al comma 3 dell’articolo 26/ter la parola “quattro” è sostituita dalla parola “tre”, sono i superfestivi.



PRESIDENTE. Va bene? Prego, chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? 16 a favore, 8 contrari. L'emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo due emendamenti sostitutivi al comma 1 sempre all'articolo 26/ter della legge suddetta presentati dai colleghi Nevi e Zaffini.

Primo emendamento presentato dai colleghi Nevi e Zaffini. Procediamo alla votazione. Chi è favorevole all'emendamento al comma 1 dell'articolo 93 presentato dai Consiglieri Nevi e Zaffini è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 6 a favore, 16 contrari, 2 astenuti. L'emendamento è respinto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

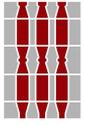
PRESIDENTE. Secondo emendamento presentato dai Consiglieri Nevi e Zaffini sempre al primo comma, sempre articolo 26/ter. Prego, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 6 a favore, 16 contrari, 2 astenuti. L'emendamento è respinto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare l'articolo 93. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Se notate, questo, probabilmente, è uno degli articoli più discussi e commentati di tutto il testo di legge. Io prendo atto dello sforzo con cui l'Assessore oggi ha avanzato una serie di emendamenti che almeno dal mio punto di vista migliorano il testo originario e in modo particolare il fatto che negli emendamenti che ha presentato viene richiamata, sostenuta con esplicita forza e chiarezza la necessità che rispetto agli orari di lavoro si proceda a una fase concertativa tra le diverse categorie e le organizzazioni sindacali. E anche a sostegno di questa concertazione, tra l'altro, so che c'è un ulteriore



emendamento che verrà discusso successivamente, che attribuisce alla Giunta regionale la possibilità di favorire questa concertazione definendo criteri e modalità con le quali prevedere, appunto, deroghe rispetto all'apertura delle attività commerciali.

Tuttavia, c'è un punto che rimane di principio per il quale io solleciterei, se fosse possibile, la Giunta stessa, a verificare la possibilità di superare questo dissenso, e cioè il punto di principio riguarda il fatto che essendo questa una materia squisitamente negoziale e contrattuale, cioè la materia che definisce gli orari di lavoro, e riconoscendo anche la necessità che si vada in deroga rispetto a determinate festività in funzione di quello che si dice essere le c.d. aree vocate turistiche; tuttavia la mancanza di un'intesa non può dare un parere, a mio avviso sbagliato, al sindaco del comune interessato al punto che lui stesso possa decidere, anche se c'è un contenzioso tra le parti sociali. Io credo che sarebbe un messaggio sbagliato, cioè la ricerca sempre e comunque di un'intesa è fondamentale perché tutto il sistema funzioni.

Quindi proporrei, se fosse possibile, che il comma 3, quello relativo al fatto che in mancanza di intesa il calendario è comunque definito dal comune, possa essere in qualche modo corretto e modificato.

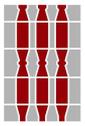
PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Baiardini, questa è una dichiarazione di voto...

BAIARDINI. Nel caso in cui questo non dovesse essere recepito, il mio voto sarà quello di astensione sull'articolo.

PRESIDENTE. Questa dichiarazione presuppone, appunto, che ci sia un emendamento formalizzato e sottoposto all'esame del Consiglio. Se non c'è un emendamento formalizzato da sottoporre all'esame del Consiglio, che cosa...?

Se volete due minuti di sospensione, eventualmente, per mettere a punto un emendamento, non lo so, però vorrei che dal proponente, dall'Assessore, mi giungessero segnali. Se volete due minuti di sospensione e sistemare, oppure no, vorrei capire quello che dobbiamo fare.

ASS. GIOVANNETTI. Posso solo confermare che successivamente c'è un emendamento che impegna la Giunta nell'elaborazione dei criteri qualitativi per le grandi superfici di inserire criteri per l'individuazione delle aperture, previa concertazione fra le parti: comuni



associazioni e organizzazioni sindacali. C'è un impegno che ci consente, nel giro di qualche mese, di arrivare a una soluzione. Questa era la nostra ipotesi procedurale, se però c'è un emendamento discutiamo, io non ho problemi.

PRESIDENTE. Collegli, io vorrei capire se c'è un emendamento formale da presentare o andiamo avanti. Allora possiamo andare avanti? Andiamo avanti con la votazione.

Chiedo ai collegli che sono favorevoli all'articolo 93 di alzare la mano. I collegli che sono contrari all'articolo 93? Chi si astiene? 9 contrari, 15 favorevoli e 1 astenuto. L'articolo 93 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 94.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 94.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 94 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

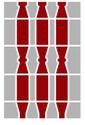
PRESIDENTE. Articolo 95.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 95.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 95 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 96.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 96.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 96 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 97.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 97.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 97 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 98.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 98.

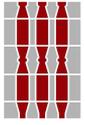
PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 98 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 99.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 99.



PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 99 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 100.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 100.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 100 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 101.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 101.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 101 è approvato.

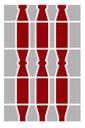
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 102.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 102.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 102 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 103.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 103.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'articolo 103 è approvato.

Il Consiglio vota.

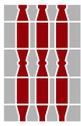
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo un emendamento aggiuntivo all'articolo 103, al comma 6, presentato dai Consiglieri Fronduti e Lignani Marchesani. Prego, Consigliere Fronduti, ha la parola.

FRONDUTI. Questo emendamento prevede la sospensione del rilascio di qualsiasi titolo autorizzativo riferito a medie e grandi superfici di vendita, nonché agli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, nel caso in cui i Comuni e la Regione, nell'emanazione dell'atto di programmazione e al successivo recepimento dello stesso, ci dovessero essere problemi. E' un atto di tutela, anche di autotutela, anche se l'Assessore dice di non votare, comunque è una modifica sostenuta e proposta da cinque categorie, senza dire quali sono.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Colleghi, adesso dobbiamo procedere alla votazione. Chi è favorevole all'emendamento aggiuntivo quale comma 6 dopo i cinque commi contenuti nell'articolo 103 presentati dai colleghi Fronduti e Lignani Marchesani è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 7 a favore, 16 contrari e 2 astenuti. L'emendamento è respinto.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 104.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 104.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 104 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo adesso votare l'emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 104 presentato dall'Assessore Giovannetti. Volete che lo illustri? Prego, Assessore Giovannetti, se lo vuole illustrare.

ASS. GIOVANNETTI. "La Giunta regionale, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 28... come modificato... stabilisce, previa concertazione, procedure e modalità per il rilascio, rinnovo e subingresso o trasferimento dell'autorizzazione di cui comma 1 dietro presentazione del documento unico di regolarità contributiva".

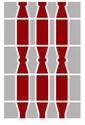
PRESIDENTE. Chi è favorevole all'emendamento aggiuntivo dell'Assessore Giovannetti è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 17 a favore e 7 astenuti. L'emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 105.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 105.



PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 105 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 106.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 106.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 106 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 107.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 107.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 107 è approvato.

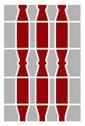
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 108.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 108.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 108 è approvato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 109.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 109.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 109 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 110.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 110.

PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 110 è approvato.

Il Consiglio vota.

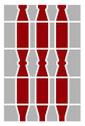
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 111.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 111.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'articolo 111 dobbiamo procedere a votare l'emendamento sostitutivo del comma 3 dell'articolo 111, presentato dall'Assessore Giovannetti. Prego, Assessore Giovannetti.

ASS. GIOVANNETTI. E' l'emendamento di cui parlavamo prima: "entro il 30 giugno la



Giunta regionale adotta gli atti di programmazione di cui all'articolo 5 e definisce, previa concertazione, procedure e modalità per l'individuazione delle domeniche o festività di cui all'articolo 26/bis".

PRESIDENTE. Colleghi, procediamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo del comma 3 dell'articolo 111. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 8 contrari, 1 astenuto. L'emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

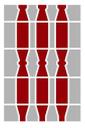
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare l'articolo 111. Dichiarazione di voto? Prego, Consigliere Nevi.

NEVI. Questo è un articolo di cui si è parlato molto, non solo in Commissione, ma anche nella società regionale, perché appunto è la famosa moratoria. Su questo articolo ho chiesto anche un parere legale al Processo legislazione e studi, che voglio pubblicamente ringraziare perché, a mio giudizio, ha fornito al Consiglio regionale un parere molto importante, del quale invito la Giunta a tenerne conto.

Infatti siamo in presenza di una norma che è in contraddizione con lo spirito della normativa europea, come viene ben spiegato nel parere dato, in particolare, quando dice che, ai sensi della direttiva, le norme relative alle procedure amministrative dovrebbero sopprimere formalità eccessivamente onerose quali la complessità, la lunghezza, l'incertezza giuridica delle procedure amministrative. Non vi è dubbio che con questo articolo, così come redatto, si inserisce una norma che genera grande incertezza, che i Comuni, a mio avviso, non potranno che tergiversare rispetto a questo problema.

Tra l'altro, è stato detto che altre Regioni hanno messo la stessa norma, è vero, ma è una norma diversa, perché in altre Regioni, come le Marche, è stata prevista la facoltà per le amministrazioni comunali di sospendere le autorizzazioni al rilascio delle aperture delle grandi strutture di vendita fino alla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative della legge comunitaria. Tra l'altro, dice l'Ufficio legislativo, l'eventuale mancato rispetto del termine di presentazione del regolamento attuativo non garantisce la conclusione del procedimento entro tempi certi.



Quindi, a mio avviso, occorrerebbe che la Giunta su questo, magari anche attraverso una sospensione, facesse un po' proprio il documento che l'Ufficio legislativo ha redatto, che va nella direzione che avevamo anche noi un po' spiegato, cioè a dire: costruiamo pure un regolamento sui famosi criteri qualitativi, ma facciamolo in modo contestuale rispetto all'approvazione della legge. Io non so in questo clima quello che si riuscirà a fare, però era doveroso che il Centrodestra dicesse qual è la sua impostazione rispetto a questo.

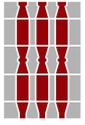
Io penso che stiamo facendo una norma rischiosa perché genererà grandi contenziosi, se ne sentono già i presupposti, e sicuramente esporrà anche la Regione stessa a procedura di infrazione comunitaria. Quindi io spero che la Giunta ancora, seppure in extremis, recepisca questa indicazione, e magari si possa anche arrivare a un emendamento scritto insieme. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Prego, Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Per esprimere delle motivazioni, se possibile, opposte a quelle che ha appena espresso il collega Nevi. Questo emendamento ricordo che consente di evitare un vuoto normativo nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge e l'approvazione da parte della Regione degli atti di programmazione che stabiliranno i criteri per la concessione di autorizzazione per le medie e grandi superfici di vendita.

Il rischio da evitare è quello che, una volta venuti meno i vincoli dettati dai contingenti per le grandi superfici di vendita e prima che la Regione abbia dettato i criteri per valutare l'ammissibilità di nuove autorizzazioni, si determini un periodo di transizione durante il quale chiunque possa presentare richieste di autorizzazione senza possibilità per le istituzioni preposte di negarle. Quindi una situazione di deregulation totale che la Giunta ha giustamente recepito sulla base di un emendamento che io stesso ho presentato e che la Giunta ha avuto la sensibilità e la volontà politica di recepire. Mi pare importantissimo, forse è l'emendamento che io ritengo più importante a questa normativa. Io ribadisco che è molto importante, a nostro avviso, che venga approvato questo articolo così come emendato dalla Giunta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Adesso procediamo alla votazione dell'articolo. Poi ricordo dobbiamo votare un secondo emendamento che in quel caso si tratta di un emendamento aggiuntivo. Chi è favorevole all'articolo 111 è pregato di alzare



la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 17 voti a favore, 7 voti contrari, 1 voto di astensione. L'articolo 111 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare un emendamento aggiuntivo all'articolo quale comma 6, presentato dall'Assessore Giovannetti. Assessore Giovannetti, prego, illustri.

ASS. GIOVANNETTI. A seguito dell'emendamento approvato prima, che dice entro sei mesi, questa è una norma transitoria che per il 2010 il Comune deve convocare, entro il mese di marzo, la concertazione, se non lo fa il calendario non può essere realizzato.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo all'articolo 111. Chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'emendamento è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 112.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 112.

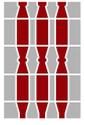
PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 112 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso l'ultimo articolo: articolo 113.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'articolo 113.



PRESIDENTE. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, 2 astenuti. L'articolo 113 è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'intero testo. Suppongo che non ci sia nessuno che vuole intervenire per dichiarazione di voto. Non ho richieste.

Colleghi, prima di procedere al voto finale, comunico che la Presidente chiede, in base all'articolo 73 del nostro Statuto, l'autorizzazione alle correzioni formali del testo.

Chiede, inoltre, che il testo possa essere approvato senza che decorrano i quindici giorni, quindi con procedura d'urgenza, e che entri in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene? 17 a favore, 6 contrari, 1 astenuto. È concessa la procedura d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, procediamo al voto finale.

Chi è favorevole al disegno di legge comunitaria "disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea".

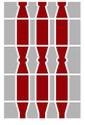
Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

15 a favore, 2 astenuti, 7 contrari. Il disegno di legge è approvato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dal momento che è l'ultima seduta, do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 57, comma secondo, del Regolamento interno, del processo verbale della seduta dell'8 febbraio 2010 e del processo verbale relativo alla seduta svoltasi in data odierna.



Colleghi, come ho detto, questa è l'ultima seduta del Consiglio, l'ultima seduta della VIII Legislatura. Prima di sciogliere il Consiglio, vi voglio ringraziare per la collaborazione che avete offerto consentendo alla Presidenza di procedere speditamente nell'approvazione di molti provvedimenti di legge.

Credo che, soprattutto con le ultime leggi approvate nella giornata odierna, anche in modo unitario, abbiamo dato il segnale del lavoro proficuo che si è svolto in questa legislatura, e, soprattutto, in questo scampolo di legislatura.

Vi ringrazio, dunque, ed auguro a tutti buona fortuna!

Voglio aggiungere una cosa: a nome dell'intero Consiglio, da tutti noi.

Credo che si debba rivolgere un grazie e un saluto a tutto il personale del Consiglio, a cominciare da quello dell'Aula, al personale delle segreterie e degli uffici, che ci hanno aiutato e assistito in questi cinque anni di lavoro. Grazie!

La seduta termina alle ore 17.12.



ALLEGATO A)

Oggetto n. 372 - Testo della relazione depositata dal Consigliere Girolamini

“Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali (Iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione)”

“Approvato all’unanimità dalla Commissione Speciale per le Riforme statutarie e regolamentari il 21 dicembre 2009

Trasmesso alla Presidenza del Consiglio regionale il 5 febbraio 2010

Con l’approvazione Legge regionale sugli Istituti di Partecipazione, la Commissione Speciale per le Riforme statutarie e regolamentari, porta a termine il programma che il Consiglio regionale le aveva assegnato ad inizio Legislatura.

Desidero pertanto ringraziare i membri della Commissione, i vicepresidenti, l’Ufficio legislativo e tutti gli altri uffici per il costruttivo lavoro svolto.

La legge si compone di VII Capi e 74 articoli, in particolare:

Capo I: Principi generali, obiettivi e strumenti

Capo II: Iniziativa legislativa. Titolari del diritto di iniziativa, Requisiti, i limiti e l’assistenza ai titolari del diritto di iniziativa

Capo III: Iniziativa referendaria abrogativa e consultiva

Capo IV Diritto di Petizione

Capo V Consultazione

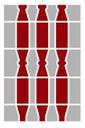
Capo VI Informazione e comunicazione

Capo VII Disposizioni comuni, finanziarie, transitorie e finali

La presente legge attua il titolo III dello Statuto regionale (L.R. 16 aprile 2005, n. 21.), articoli 20, 21, 22, 23 24 disciplinando l’iniziativa legislativa, il diritto di petizione, il referendum abrogativo e consultivo in un testo organico. Vengono abrogate la l.r. n. 7/97 “Norme sulla partecipazione all’ esercizio delle funzioni di competenza del Consiglio regionale e sul referendum consultivo”, la l.r. 22/97 “Norme sul referendum abrogativo e sul referendum consultivo in materia di circoscrizioni comunali” e la l.r. 16/04 “Disciplina del referendum sulle leggi di approvazione o di modificazione dello Statuto regionale”

La presente legge attua, inoltre, le seguenti disposizioni dello Statuto regionale:

a) articolo 5, comma 3, in quanto assicura il rispetto dei diritti delle persone disabili e ne favorisce la piena partecipazione alla vita della comunità regionale, e comma 4, in quanto



assicura la partecipazione alla vita della comunità regionale delle giovani generazioni;

b) articolo 8, comma 1, in quanto promuove la partecipazione alla vita della comunità regionale ed il coinvolgimento nelle iniziative della Regione da parte degli umbri residenti all'estero;

c) articolo 13, comma 1, in quanto assicura il coinvolgimento degli utenti, dei cittadini, delle associazioni di volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale nei campi della tutela della salute e dell'attuazione delle politiche sanitarie;

d) articolo 16, sulla sussidiarietà, in quanto prevede la leale collaborazione tra le diverse istituzioni e favorisce l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati e delle formazioni sociali per lo svolgimento di attività di interesse generale;

e) articolo 30, in quanto fornisce strumenti per realizzare buona amministrazione secondo i principi di imparzialità, efficienza, economicità ed efficacia.

La legge persegue altresì gli obiettivi di:

a) contribuire a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni integrandola con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa;

b) promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori;

c) rafforzare, attraverso la partecipazione degli abitanti, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche pubbliche;

d) creare e favorire nuove forme di scambio e di comunicazione tra le istituzioni e la società;

e) contribuire ad una più elevata coesione sociale, attraverso la diffusione della cultura della partecipazione;

f) contribuire alla parità di genere;

g) favorire l'inclusione dei soggetti deboli e l'emersione di interessi diffusi o scarsamente rappresentati;

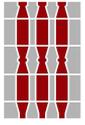
h) sollecitare e attivare l'impegno e la partecipazione di tutti alle scelte e alla vita delle comunità locali e regionale;

i) valorizzare i saperi, le competenze e l'impegno diffusi nella società;

j) promuovere la diffusione delle migliori pratiche di partecipazione e dei relativi modelli;

k) valorizzare le esperienze partecipative in atto.

4. La partecipazione alle funzioni legislative ed amministrative è garantita in tutte le fasi dei relativi procedimenti, secondo le modalità definite dalla presente legge.



Strumenti per rilanciare il rapporto con i cittadini e le imprese

Assistiamo oggi ad una preoccupazione diffusa sullo stato e la qualità della partecipazione popolare alle politiche pubbliche, collegata alla diffusione crescente di fenomeni di sfiducia e allontanamento dei cittadini e delle imprese dalle istituzioni.

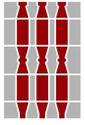
L'avvento della riforma del Titolo V della Costituzione, con il nuovo impulso offerto alla progettazione statutaria, ha preparato il terreno per una più incisiva partecipazione popolare negli ordinamenti regionali e ha riservato una nuova attenzione ai concetti di democrazia partecipativa e di democrazia deliberativa.

Nel corso degli anni e nei vari livelli istituzionali, l'Umbria ha sperimentato importanti processi di partecipazione alle scelte di governo, ed è oggi di fronte a una sfida culturale e organizzativa: innovare i propri strumenti di partecipazione, come occasione di crescita democratica e sviluppo della qualità sociale. A tal fine ha inteso riconoscere e garantire nel proprio Statuto la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, all'esercizio delle funzioni legislative, amministrative e di governo degli organi e delle istituzioni regionali, assicurando la disponibilità di servizi e tecnologie adeguate.

Nella Legge, accanto alla disciplina degli istituti di partecipazione statutarie (Iniziativa legislativa, referendum abrogativo e consultivo, petizione e consultazione) hanno trovato spazio anche forme innovative di rapporto cittadino-pubblica amministrazione e impresa-pubblica amministrazione, anche sulla base di Piano E-Gov 2012, un impegno per l'innovazione, la diffusione di servizi di rete, l'accessibilità, e la trasparenza della pubblica amministrazione, per avvicinarla alle esigenze di cittadini e imprese.

Dopo l'approvazione sarà opportuno andare rapidamente a lavorare, sull'esempio di altre regioni, ad un protocollo di intesa con il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per l'innovazione organizzativa, tecnologica e di processo nella pubblica amministrazione in una logica di servizi per i cittadini e le imprese. In particolare la Regione dovrà perseguire con la programmazione regionale e locale in tema di sviluppo della società dell'informazione importanti obiettivi quali:

1. la riduzione dei tempi e dei costi per cittadini e imprese nel relazionamento con la pubblica amministrazione,
2. la ristrutturazione dei processi con particolare riferimento a quelli che coinvolgono più enti di livello locale e nazionale facendo della interoperabilità dei sistemi e la circolarità dei dati elemento imprescindibile della nuova pubblica amministrazione,
3. la garanzia dei diritti dei cittadini in termini di accesso ai saperi e alla conoscenza della



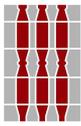
rete, di partecipazione alle scelte della pubblica amministrazione anche tramite l'abbattimento di ogni forma di digital divide.

Negli ultimi anni sono state numerose le indicazioni provenienti dall'Unione europea, così come dall'Ocse, per favorire il massimo scambio tra amministrazioni e cittadini ed un ruolo attivo di questi ultimi.

A livello nazionale, la Regione Toscana ha approvato, per prima, una legge innovativa sulla partecipazione (LR n. 69 del 27 Dicembre 2007), di iniziativa della Giunta, prevedendo canali e strumenti non ricompresi negli istituti di partecipazione statutari. In questi giorni anche l'Emilia-Romagna ha approvato una proposta di legge, organica sulla partecipazione.

In Umbria, stanno partendo gli incontri per l'attuazione del Piano strategico per la società dell'informazione - Umbria 2013, che prevede alcuni assi di intervento proprio sulla partecipazione, l'e-democracy e la compensazione del *digital divide*.

La democrazia partecipativa, da alcuni vista come antagonista al sistema della democrazia rappresentativa, deve essere un complemento di questa favorendo l'emersione di conoscenze, competenze e risorse dei cittadini, in tutte le accezioni e i ruoli che questo termine "cittadini" riassume, portando il decisore ad avere una visione migliore del contesto in cui opera e della direzione verso cui muovono il territorio e la comunità".



ALLEGATO B)

Oggetto n. 374 - Testo scritto della relazione consegnata agli atti dal Consr. Cintioli.

“COMITATO PER LA LEGISLAZIONE - RELAZIONE ATTIVITA' ANNO 2009

(ai sensi dell'articolo 61, comma 6 dello Statuto regionale e dell'articolo 39, comma 6 del Regolamento interno)

Approvata all'unanimità nella seduta del 27 gennaio 2010

Con riferimento agli adempimenti di cui all'articolo 61, comma 6 dello Statuto e all'articolo 39, comma 6 del Regolamento interno, si redige la seguente Relazione tecnica sull'attività svolta dal Comitato per la legislazione nell'anno 2009.

Il Comitato per la legislazione, istituito ai sensi dell'articolo 61 del Nuovo Statuto della Regione Umbria (l.r. 16 aprile 2005, n. 21) e disciplinato nel suo funzionamento dall'articolo 39 del Regolamento interno del Consiglio regionale (deliberazione C.R. 8 maggio 2007, n. 141 e s.m.i.) ha concluso il secondo anno di attività.

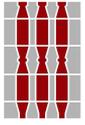
La composizione dell'organo (costituito in misura paritaria da tre consiglieri di maggioranza e da tre consiglieri di minoranza) nel corso dell'ultimo anno ha subito una variazione con il subentro del Consigliere Enzo Ronca (Presidente della III CCP) in sostituzione del Consigliere Gianluca Rossi (*provvedimento Presidente C.R. n.26 del 14 aprile 2009*).

Nel corso dell'anno 2009 il Comitato ha tenuto n. 16 sedute effettive, di cui tre in sede di audizione, come specificato nell'allegata scheda riepilogativa (ALLEGATO A).

Sulla scorta dell'impostazione delle linee guida di operatività assunte nella fase di avvio (anno 2008), il Comitato ha implementato ed affinato la propria attività, riaffermando la consapevolezza del ruolo alto di supporto all'attività legislativa, sotto il profilo della qualità e della semplificazione normativa, nonché della valutazione delle politiche e del controllo sull'attuazione delle leggi, nel rispetto delle funzioni attribuite dallo Statuto regionale.

Va, anzitutto, dato atto dello scenario di trasformazione istituzionale che emerge dal confronto delle esperienze maturate dalle diverse assemblee legislative in Italia, nazionale e regionali, in vista della riforma federale e dell'evoluzione in atto del rapporto tra governi e parlamenti.

I Consigli regionali, infatti, a quarant'anni dalla loro istituzione, stanno attraversando un delicato processo di evoluzione a seguito delle maggiori competenze acquisite con il titolo



quinto della Costituzione, nonché dell'entrata in vigore dei nuovi Statuti. Ciò comporta un sostanziale mutamento nel profilo e nella *mission* delle Assemblee legislative: si tende a produrre sempre meno leggi e a rafforzare il ruolo di indirizzo e di controllo, così da costituire l'essenziale corollario al potere esecutivo delle Giunte.

QUALITA' DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

Con riferimento all'obiettivo di miglioramento della qualità della normazione, vale la pena ricordare che lo scorso anno, su proposta del Comitato, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio ha deliberato l'adozione del manuale di drafting "Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi", che rappresenta un primo rilevante risultato, in quanto strumento applicato nei *routinari* interventi operati sui singoli disegni di legge, alla luce di quanto prospettato dalla analisi tecnico-normativa.

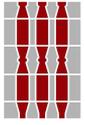
Come per l'anno precedente, inoltre, si è provveduto alla redazione del questionario ed alla trasmissione, nel mese di giugno 2009, dei dati richiesti dalla Camera dei Deputati, al fine della predisposizione della Parte II del Tomo II del "Rapporto 2008 sulla legislazione Stato, regioni ed Unione europea".

In sede di Comitato, peraltro, nel corso del 2009, è stato affrontato il tema della redazione del primo Rapporto annuale sullo stato della legislazione della Regione Umbria. A causa della ravvicinata chiusura dell'ottava legislatura regionale (Marzo 2010) si è deciso di non pubblicare il Rapporto regionale entro i primi due mesi dell'anno corrente, come inizialmente ci si era proposti, ma di aggiornare tale adempimento al primo semestre 2010. In relazione ai contenuti del Rapporto regionale sulla legislazione è stata ipotizzata la struttura di cui all'ALLEGATO B).

E' da sottolineare, peraltro, l'intensificazione e il fluidificarsi del rapporto con le Commissioni di merito, interrelazione che fin dallo scorso anno era stata individuata come punto focale di snodo dell'attività del Comitato.

Parimenti, il Comitato ha condiviso la necessità di una strutturazione permanente del rapporto tra i rispettivi competenti uffici del Consiglio e della Giunta per un concreto raccordo che favorisca, in termini di miglioramento della qualità della normazione, una puntuale e accurata istruttoria legislativa, anche abbreviando i tempi dell'iter di approvazione degli atti.

A tal fine, all'inizio dell'anno, il Comitato ha convocato un apposito incontro con il Direttore agli Affari generali della Presidenza e della Giunta regionale, alla presenza del Segretario generale del Consiglio, con lo specifico intento di conseguire l'obiettivo, mediante la



creazione di un rapporto di più fattiva e costante collaborazione, così da ottimizzare l'impiego di energie e risorse.

In relazione alle esigenze di semplificazione e coordinamento con la legislazione vigente, fin dallo scorso anno il Comitato, tenuto conto che la produzione normativa risultava ancora eccessiva (unica legge di semplificazione la n.30 del 1999 "*Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi regionali recanti disposizioni non più applicabili*") ha dato mandato agli Uffici di svolgere un lavoro ricognitivo sulla legislazione regionale vigente.

Il Comitato, sulla base degli esiti dell'istruttoria condotta dagli Uffici, ha deciso di promuovere un'iniziativa legislativa di formale abrogazione di un consistente numero di leggi: sono così state individuate, tra quelle da abrogare, le leggi che risultano prive ormai di effetti giuridici, nonché quelle che si riferiscono a leggi abrogate implicitamente o esplicitamente.

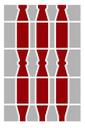
Il Comitato, quindi, ha unanimemente assunto quale obiettivo fondamentale di legislatura la predisposizione di una iniziativa legislativa di semplificazione normativa per l'abrogazione di leggi formalmente vigenti, ma prive ormai di effetti giuridici, così detto progetto "taglia-leggi". Tale obiettivo è stato fatto proprio e condiviso dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

La suddetta proposta di legge, con l'allegato elenco delle leggi e regolamenti passibili di abrogazione, come individuati dagli uffici consiliari, è stata approvata all'unanimità dal Comitato nella seduta del 21 ottobre 2009.

Nella medesima seduta, il Comitato ne ha deciso la trasmissione alla Presidenza della Giunta regionale, richiedendo un finale riscontro di verifica da parte delle Direzioni regionali.

La Proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri Cintioli, Fronduti, Melasecche Germini, Ronca, Tomassoni e Zaffini concernente "*Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi e regolamenti regionali non più applicabili*" è stata quindi trasmessa, per il seguito di competenza, alla I^a Commissione permanente (ATTO N.1667), da quest'ultima approvata in sede redigente e trasmessa all'Aula.

Con deliberazione n. 365 del 12 gennaio 2010 il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge concernente "*Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi e regolamenti regionali non più applicabili*", che consente la razionalizzazione del complesso normativo regionale, disponendo l'abrogazione di n. 154 leggi regionali e n. 6



Regolamenti.

Come si evince dai dati relativi all'iter di approvazione, il lavoro di elaborazione si è protratto temporalmente, in considerazione non solo della delicatezza e complessità che naturalmente attengono ad un'operazione di tal natura, ma anche per un certo sfasamento nei tempi della acquisizione della puntuale verifica da parte degli uffici giuntali.

Il raggiungimento dell'obiettivo che il Comitato aveva assunto come fondamentale di legislatura, è indubbiamente motivo di grande soddisfazione e rappresenta una punta d'eccellenza dell'attività svolta.

Il Comitato, d'altra parte, è comunque consapevole che il lavoro svolto rappresenta solo un primo importante passo nel conseguimento del più generale obiettivo della qualità della normazione attraverso la semplificazione.

Anche in considerazione della tendenza ormai consolidata nei legislatori a livello comunitario, statale e regionale ad adottare leggi di riordino e semplificazione, il Comitato non può che esprimere l'auspicio che con il rinnovo del Consiglio regionale i futuri competenti organi proseguano nel solco tracciato, verificando la possibilità di un ulteriore intervento di sfortimento normativo, non solo attraverso l'abrogazione espressa di altre leggi e regolamenti regionali non più applicabili, ma anche e soprattutto attraverso la redazione di testi unici di riordino e semplificazione per settori omogenei, come previsto dall'art.40 dello Statuto regionale.

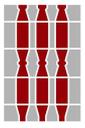
IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

Nel 2009 si è venuta consolidando la funzione di controllo del Consiglio regionale, intesa come estensione della funzione legislativa. L'attività di controllo e valutazione condotta dal Comitato costituito in seno al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento interno, si è qualificata nell'anno 2009 sotto il profilo del tendenziale consolidamento dell'approccio collaborativo e svincolato dall'appartenenza politica dei consiglieri sulle analisi svolte.

Il nuovo modo di lavorare evidenzia come si stia radicando una nuova cultura del controllo in funzione conoscitiva, evidentemente sottratta alla logica degli schieramenti e imperniata sul riconoscimento che l'acquisizione di conoscenze costituisce il necessario punto di partenza per fondare la valutazione delle politiche.

Sulla base di ciò tutti i lavori che sono stati portati avanti si sono basati sulla domanda: perché si valuta, prima ancora di discutere su come e quando farlo.

La breve esperienza sin qui maturata e l'attiva partecipazione al corso di Alta formazione,



promosso dal Progetto Capire a cui il Consiglio regionale ha aderito, hanno consentito di apprezzare e perseguire:

- l'esigenza di rendere conto della realizzazione di attività e del raggiungimento di risultati da parte di un'organizzazione pubblica nei confronti di soggetti esterni, per consentire a questi soggetti di formarsi un'opinione e dare un giudizio sulla performance dell'organizzazione: l'insieme degli strumenti utilizzabili per rendere conto della performance di un'organizzazione sono definiti come rendicontazione valutativa

- l'esigenza di apprendere dall'attuazione di un'attività pubblica quali effetti essa abbia ottenuto e come e perché questi effetti si siano prodotti (o non prodotti) al fine di decidere consapevolmente se correggere questa attività, mantenerla in vita o eliminarla: l'insieme degli strumenti utilizzabili per capire effetti e processi sono definiti come ricerca valutativa.

Gli strumenti della rendicontazione e della ricerca valutativa hanno in comune il fatto di conoscere, raccogliere, elaborare informazioni e dati relativi all'uso di risorse pubbliche.

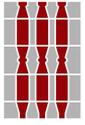
Il Comitato ha così esaminato i vari disegni di legge partendo proprio dalla domanda "perché si valuta", al fine di giungere a una istruttoria corretta, finalizzata all'inserimento di clausole valutative che consentano alla Giunta regionale di fornire informazioni quanto più specifiche e precise e al Consiglio regionale di venire a conoscenza e di comprendere i reali oggetti determinati dalla vigenza di quella legge.

Dopo la pausa estiva il Comitato ha preso in esame il disegno di legge ATTO N. 1524 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici" ritenendo opportuno o comunque verificare la possibilità dell'inserimento di una clausola valutativa.

La materia delle opere pubbliche è stata interessata negli ultimi anni da profonde e radicali modificazioni sia a livello comunitario che a livello nazionale che hanno determinato una rilevante innovazione della disciplina del settore. Si è quindi cercato di sintetizzare in maniera schematica i vari elementi del DDL e inserire un'apposita clausola valutativa, in modo da consentire un monitoraggio costante, sull'andamento del mercato dei lavori pubblici.

Nel 2009, inoltre, il Comitato ha dedicato una seduta all'esame *ex post* della Legislazione turistica regionale - legge regionale *27 dicembre 2006 n. 18* (ATTO N. 1341 – "Relazione per l'anno 2007 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 106 – comma 2 – della legge regionale n. 18/2006).

E' stata elaborata una nota informativa nella quale sono state analizzate le informazioni e i



dati relativi all'anno 2007 sull'attuazione della legge, rispondenti ai quesiti del comma 2 dell'articolo 106 della suddetta legge.

Nel corso dell'anno 2009 il Comitato ha attentamente analizzato importanti atti di programmazione, quali il "Piano sanitario regionale", la legge e il Piano dei rifiuti". In entrambi i casi, il serio approfondimento finalizzato alla massima informazione e all'analisi degli effetti da parte del Comitato, ha determinato l'oggettiva e piena collaborazione tra il Consiglio e la Giunta regionale, la quale ha garantito la più ampia disponibilità per quanto necessario alle istruttorie.

Si fa riferimento in specie all'ATTO N. 1451 – Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Piano Sanitario Regionale 2009/2011".

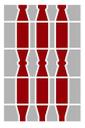
La clausola valutativa inserita nel Piano al paragrafo "Gli strumenti per il controllo strategico e la valutazione dei risultati" dal Comitato per la Legislazione, dovrà servire ad elaborare considerazioni più puntuali sui risultati annuali relativi ai principali obiettivi raggiunti dal documento di programmazione della sanità, così da consentire anche di effettuare confronti spazio-temporali all'interno dell'Umbria e con altre regioni.

Si sono individuate due aree di valutazione che rispecchiano i valori e i principi di riferimento indicati dal Piano stesso, in particolare:

- 1 - la persona al centro del sistema per la salute;
- 2 - l'appropriatezza delle prestazioni.

In pratica, sono stati fissati parametri di verifica specifici, con l'obbligo per la Giunta di inviare all'attenzione del Consiglio una relazione che dovrà soffermarsi, fra l'altro, su: "aspettative di vita, con e senza disabilità della popolazione umbra; mortalità evitabile ed anni di vita potenziali persi; percentuali di dimessi dai vari reparti; mortalità ospedaliera"; *nonché* i tassi di ricovero per singole patologie. La Relazione dovrà anche indicare gli 'indici di fuga', cioè il numero di pazienti umbri che annualmente decidono di ricorrere alla sanità di altre regioni.

La clausola proposta dal Comitato sugli atti ATTO N. 1502 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate" e ATTO N. 1496 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Piano regionale di gestione dei rifiuti" e inserita nel testo di legge, ha cercato di mettere insieme le due attività di rendicontazione valutativa e ricerca valutativa. Infatti, esaminando il Piano, quindi un atto di programmazione, con tutte le specificità di un settore così vasto, sono state formulate alla Giunta regionale con la



previsione della clausola delle richieste precise, partendo comunque dal disegno di legge che dettava soltanto le procedure per la formulazione.

L'approfondimento condotto dalla Sezione valutazione, in una materia così complessa, ma anche così carica di aspetti socio-economici per il tessuto regionale, ha cercato di focalizzare essenzialmente due aspetti:

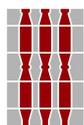
1. attuazione dei numerosi adempimenti che l'articolato pone in capo ai diversi soggetti (Regione, Province, Comuni, ATI) e ciò per adempiere ad un preciso potere conferito alle Commissioni Consiliari dell'art. 53 dello Statuto;
2. valutazione degli effetti che il Piano è chiamato a conseguire nel tempo, allo scopo dichiarato di conoscere, per così dire, "in tempo reale" la bontà delle scelte adottate, le criticità presenti, le necessarie modifiche e gli adeguamenti indispensabili.

Per consentire al Consiglio regionale di "apprendere" quali risultati sono stati conseguiti è indispensabile "garantire" una sinergia continua e la piena collaborazione tra gli uffici della Giunta regionale e del Consiglio, anche con la previsione di canali di comunicazione nuovi e informatizzati, in grado di poter assicurare tempestività e completezza.

Altri due aspetti meritano di essere oggetto di attenzione:

1. una conoscenza piena e responsabile degli effetti prodotti dalla politica pubblica regionale espressa nel Piano regionale dei rifiuti non si ottiene "disponendo unicamente di numeri e dati" se pur significativi; occorre porre in campo, autonomamente come Consiglio regionale, anche specifiche azioni di "colloquio" con la società regionale, alla ricerca degli oggetti "di qualità" della politica pubblica; solo in tal modo si può giungere ad una "VALUTAZIONE" scientificamente e sostanzialmente densa di significato;
2. il secondo aspetto è collegato al primo: occorrerebbe, coinvolgere la società regionale con mezzi partecipativi quali questionari, interviste, *focus group*, così che degli esiti conseguiti possa darsi tempestiva conoscenza pubblica, con le forme di pubblicità più idonee, anche avvalendosi delle nuove tipologie di coinvolgimento dei cittadini che saranno introdotte dalla redigenda nuova legge regionale sulla partecipazione (in fase di istruttoria in I Commissione consiliare). Nei rapporti con le altre Istituzioni che operano nella Regione, occorre sottolineare la grande opportunità che potrà rappresentare il nuovo CAL nei collegamenti Consiglio regionale - sistema delle Autonomie locali.

L'auspicio è che comunque anche per gli anni futuri, si voglia sempre più approfonditamente conoscere gli effetti delle politiche pubbliche, con l'apporto e la collaborazione sempre più efficace e costante delle strutture dell'Esecutivo.



ALLEGATO 1: scheda riepilogativa attività Comitato

ALLEGATO 2: indice sommario rapporto annuale sulla legislazione umbra

ALLEGATO 1

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE – ATTIVITA' 2009

N. sedute	Data riunione	Argomenti trattati Pareri espressi
1	13 gennaio 2009	Approvazione processo verbale seduta del 3.12.2009 Impostazione della relazione annuale 2008
2	21 gennaio 2009	Esame relazione annuale Proposta di instaurare tra gli uffici del Processo legislazione e studi del Consiglio regionale e i corrispettivi uffici della Giunta regionale un rapporto di effettiva collaborazione, strutturando un comune tavolo tecnico
3	11 febbraio 2009	Audizione Direttore Affari generali della Presidenza e della Giunta regionale, Dr. Aldo Bruni e Segretario Generale del Consiglio regionale, Avv. Marina Balsamo
4	11 marzo 2009	Approvazione processi verbali del 13.01.09, 21.01.09 e 11.02.09 Approvazione all'unanimità della relazione annuale 2008 Avvio esame ATTO N. 1502 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate" e ATTO N. 1496 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Piano regionale di gestione dei rifiuti" –



		Richiesta di audizione congiunta – Comitato e Il Commissione consiliare – dell’Assessore Bottini
5	25 marzo 2009	<p><u>ATTO N. 1341</u> – Relazione per l’anno 2007 in adempimento alla clausola valutativa di cui all’art. 106, comma 2 della L.r. n. 18/2006 (Legislazione turistica regionale)</p> <p>Documento della Sezione Valutazione delle politiche pubbliche e Sezione Analisi documentale - fatto proprio dal Comitato -</p> <p>Comunicazione di seduta congiunta sul piano rifiuti - Audizione Assessore Bottini del 26.3.09</p>
6	26 marzo 2009	Seduta congiunta – Comitato e Il Commissione consiliare - Audizione Ass. Bottini
-	8 aprile 2009	Seduta deserta
7	15 aprile 2009	<p>Comunicazione del Presidente - sostituzione, in seno al Comitato, del Consigliere Gianluca Rossi con il Consigliere Enzo Ronca - provvedimento n. 26 del 14 aprile 2009</p> <p>Approvazione processi verbali dell’11/3, 25/3 e 8/4/2009</p> <p><u>ATTO N. 1502</u> – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate”</p> <p><u>ATTO N. 1496</u> - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Piano regionale di gestione dei rifiuti"</p> <p>Approvazione proposta di clausola valutativa – Trasmessa in Il Commissione il 17.4.09</p> <p><u>ATTO N. 1451</u> – Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Piano Sanitario Regionale 2009/2011” – Documento della</p>



		Sezione Analisi documentale – Emendamento presentato in Aula (Cons. Cintioli) il 28.4.2009
8	1 luglio 2009	Approvazione processo verbale 15 aprile 2009 ATTO N. 1557 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale “Norme in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche – Piano regionale di tutela delle acque” Comunicazione degli uffici sul progetto “taglia-leggi” – istruttoria in via di ultimazione
9	15 luglio 2009	Approvazione processo verbale 1 luglio 2009 Audizione Assessore BOTTINI su ATTO 1557 Discussione sul Progetto taglia-leggi
10	22 luglio 2009	Prosiegua discussione su ATTO N. 1557 Trasmissione in ordine al progetto “taglia leggi” all’Ass. Bottini (prot. n. 4146 del 23/7/2009)
11	16 settembre 2009	Approvazione processo verbale del 22 luglio 2009 Prosiegua discussione su ATTO N. 1557 – Dossier e proposta di clausola valutativa della Sezione competente
12	30 settembre 2009	Approvazione processo verbale del 16 settembre 2009 Approvazione <u>proposta di clausola valutativa ATTO N. 1557 e trasmissione in II Commissione</u> Progetto “taglia-leggi” – Decisione del Comitato in ordine alla proposta normativa di iniziativa consiliare da portare a compimento entro il mese di ottobre
13	14 ottobre 2009	Progetto “taglia-leggi” – esame bozza articolato
14	21 ottobre 2009	Approvazione processi verbali del 30 settembre e 14 ottobre 2009 Progetto taglia-leggi – approvazione all’unanimità dei presenti e decisione del Comitato di



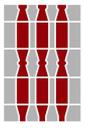
		<p>trasmetterne il testo alla Presidenza della Giunta regionale per le necessarie verifiche</p> <p>ATTO N. 1524 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici” – Analisi preliminare sotto l’aspetto della qualità della legislazione e rinvio esame per la proposta di clausola valutativa.</p>
15	11 novembre 2009	<p>Approvazione processo verbale 21 ottobre 2009</p> <p>Esame <u>ATTO N. 1524</u> sotto l’aspetto della qualità della legislazione – Rinvio proposta clausola valutativa</p> <p>Proposta di organizzazione di un convegno/seminario sul tema “Qualità della legislazione e valutazione delle politiche pubbliche” – Comunicazione al Presidente del Consiglio prot. n. 5682 del 12.11.2009</p>
16	15 dicembre 2009	<p><u>ATTO N. 1524</u> – Approvazione clausola valutativa – Trasmissione in II Commissione consiliare</p>

Numero sedute: 16 effettive di cui 3 in sede di audizione come di seguito riportato:

- Dr. Aldo Bruni e Avv. Marina Balsamo – seduta dell’11.2.2009
- Assessore Lamberto Bottini – seduta congiunta del 26.3.2009 (Comitato per la legislazione II Commissione consiliare)
- Audizione assessore Lamberto Bottini – seduta del 15.7.2009

ATTI SUI QUALI IL COMITATO HA ESPRESSO PARERE NELL’ANNO 2009

- 1) **ATTO N. 1341** – **Relazione per l’anno 2007** in adempimento alla clausola valutativa di cui all’art. 106, comma 2 della L.r. n. 18/2006 (Legislazione turistica regionale) Documento della Sezione Valutazione delle politiche pubbliche e Sezione Analisi documentale - fatto proprio dal Comitato
- 2) **ATTO N. 1502** – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate”



ATTO N. 1496 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Piano regionale di gestione dei rifiuti"

Approvazione proposta di CLAUSOLA VALUTATIVA – Trasmessa in II Commissione il 17.4.09

3) ATTO N. 1451 – Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Piano Sanitario Regionale 2009/2011” – Documento della Sezione Analisi documentale – Emendamento presentato in Aula (Cons. Cintioli) il 28.4.2009

4) ATTO N. 1557 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale “Norme in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche – Piano regionale di tutela delle acque”

Approvazione proposta di CLAUSOLA VALUTATIVA – Trasmessa in II Commissione il 1 ottobre 2009

5) ATTO N. 1524 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici”

Approvazione proposta di CLAUSOLA VALUTATIVA – Trasmessa in II Commissione il 15 dicembre 2009

QUALITA' DELLA LEGISLAZIONE E SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

1) ATTO N. 1667 - Proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri Cintioli, Fronduti, Melasecche Germini, Ronca, Tomassoni e Zaffini, concernente: “Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi e regolamenti regionali non più applicabili”

Pdl di iniziativa dei componenti il Comitato per la legislazione – Trasmesso in I Commissione consiliare il 23 novembre 2009 – deliberazione C.R. 12 gennaio 2010, n. 365

ALLEGATO 2

Rapporto annuale sullo stato della legislazione umbra (per l'anno 2009)

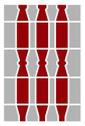
Indice sommario.

Parte prima – l'iniziativa legislativa nel 2009.

Soggetti dell'iniziativa legislativa (per proponente)

Classificazione delle proposte legislative per macrosettore

Classificazione per potestà normativa



Esito dell'iniziativa legislativa in base al soggetto proponente (iter ed eventuale approvazione)

Parte seconda – la produzione legislativa.

Elenco delle leggi approvate nel 2009

Schede sintetiche delle leggi regionali approvate

Le Commissioni consiliari permanenti e speciali coinvolte

I dati quantitativi della produzione legislativa

Durata dell'iter legislativo

La tecnica redazionale delle leggi (modificazione, novellazione, ecc.)

Gli emendamenti in Aula

Le procedure referenti e redigenti

I rinvii operati dalle leggi ad atti non legislativi

Parte terza – la produzione regolamentare.

Elenco dei regolamenti approvati nel 2009

Tipologia dei regolamenti regionali approvati

I dati quantitativi/numerici dei regolamenti approvati

Durata dell'iter nelle Commissioni consiliari

I pareri espressi dalle Commissioni consiliari competenti

Parte quarta – il riordino normativo.

Le leggi abrogate

I regolamenti abrogati

Le leggi modificate

I regolamenti abrogati

La legge di semplificazione normativa (approvata nel 2010)

Parte quinta – le istruttorie sui progetti di legge

Le analisi tecnico-giuridiche dei principali progetti di legge

Le analisi documentali dei principali progetti di legge

Parte sesta – le clausole valutative

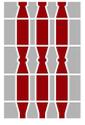
Le clausole valutative approvate nel 2009

Valutazione dei risultati

Implementazione delle leggi regionali

Parte settima – le riforme statutarie.

Modificazioni dello Statuto regionale



Leggi di attuazione dl nuovo Statuto regionale

Approfondimenti tematici.

Le leggi di riforma settoriale:

- la legge regionale n. 13/2009 (governo del territorio, urbanistica, edilizia).
- la legge regionale in materia di servizi sociali ed il più ampio rapporto Regione/enti locali in materia di servizi pubblici locali alla luce delle recenti riforme statali”.